ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno VII - Num. 9
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 10-11 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-025, 50-380, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. accett. ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 11100, semestre L. [illegible], trimestre L. 3150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PER LA LEGGE DI RIFORMA ELETTORALE

Le minacce delle sinistre

Gli incidenti di ieri in Piazza Montecitorio - I socialcomunisti accentuano la lotta al di fuori del Parlamento - Sulla questione della delega previsto un discorso di De Gasperi che la notte scorsa ha avuto una lunga conversazione radiotelefonica col Viminale

L'on. De Gasperi e la signora visitano l'Acropoli. (Telefoto)

ROMA, sabato sera.

L'on. De Gasperi ha avuto stanotte una lunga conversazione radiotelefonica con i suoi collaboratori del Viminale, che l'hanno minutamente informato sugli sviluppi della battaglia a Montecitorio. Risulta che l'on. De Gasperi ha annunciato che, al suo ritorno, previsto per lunedì, seguirà e conforterà l'azione controstruzionistica della maggioranza che, per l'appunto nell'entrante settimana, dovrebbe essere risolutiva giacchè si voterà sugli emendamenti per la delega al Governo. Si ritiene che l'on. De Gasperi farà, in quest'occasione, un discorso a Montecitorio.

Questa mattina negli ambienti responsabili di governo — e anche secondo il parere di autorevoli esponenti della maggioranza parlamentare — si ha la convinzione che il dibattito sulla legge elettorale stia per entrare in una fase risolutiva. I prossimi giorni saranno decisivi per l'esito della grande battaglia iniziata due mesi fa.

« La Democrazia Cristiana — ha dichiarato l'on. Del Bo commentando i lavori della Camera — dinnanzi al riconfermato ostruzionismo dell'opposizione, ribadisce evidentemente l'adesione del partito al progetto di legge elettorale che è in discussione in quanto, come già dichiarato dall'esecutivo centrale D. C., tale progetto è salvaguardia della democrazia e tutela la maggioranza nell'esercizio della sua funzione e nell'adempimento del suo dovere. Di fronte alla minaccia di agitazioni e di scioperi politici ispirati dai partiti estremisti — ha continuato l'on. Del Bo — è certo che la D. C. apparirà ancora una volta come forza politica e difesa delle libertà essenziali del regime democratico e del Paese ».

La maggioranza è pronta a dar corso anche a una cosiddetta seduta-fiume, sedendo sui banchi giorno e notte finchè la legge non sia approvata. Tale prova di forza — si fa osservare — tornerebbe a tutto svantaggio dell'opposizione.

Ieri, intanto, la piazza di Montecitorio, dalle 6 alle 7 di sera, è stata gradatamente invasa da gruppi di persone mobilitate dai comunisti nei quartieri periferici. Molti gruppi erano giunti anche da fuori Roma ed agli agenti di servizio al di fuori del palazzo dichiaravano di appartenere a delegazioni « giunte a Roma per chiedere udienza al Presidente della Camera in ordine alla legge elettorale ».

Poichè gli assembramenti si facevano più folti, tanto da intralciare il traffico, gli uffici della polizia della Camera richiedevano l'intervento del commissario del rione Trevi. Anche dalla caserma della Celere di Castro Pretorio giungevano autocarri e jeeps carichi di agenti, che si ponevano in sosta nella vicina piazza Colonna.

I convenuti, facendo ressa agli ingressi della Camera, continuavano a reclamare udienza, e quando fu detto loro che soltanto rappresentanze esigue avrebbero avuto accesso al palazzo, la protesta si è fatta vivace, si sono levate grida contro la « legge-truffa », si è cantato l'inno di Mameli.

Tra le forze dell'ordine, erano anche alcuni gruppi di agenti con cani poliziotti.

Mentre all'interno della Camera alcune delegazioni raggiungevano esponenti della presidenza e rappresentanti dell'opposizione, fuori, la polizia, nell'intento di assicurare l'ordine pubblico, fermava una settantina di persone, tra cui parecchie donne che si dimostravano più scalmanate.

I cittadini che transitavano nei pressi di Montecitorio venivano sottoposti ad un vaglio ed è capitato così che anche alcuni deputati siano stati costretti ad esibire documenti. Di ciò si è avuta un'eco nell'aula e il presidente Gronchi ha fatto osservare come il gran numero di delegazioni che chiede di varcare la soglia di Montecitorio costituisca, quando il fatto avvenga nello stesso momento, una vera e propria pressione sull'istituto parlamentare.

Fra tre giorni intanto la manovra agitatoria delle sinistre sarà affiancata dallo sciopero dei ferrovieri, per il quale non si vede probabilità d'accordo.

Clamorosi sviluppi del "caso Lollobrigida,,

Sarà sospesa per sei mesi da ogni attività?

Roma, sabato sera.

La nota controversia sorta tra Gina Lollobrigida e il regista Michelangelo Antonioni, ha avuto in questi giorni ulteriori sviluppi. I sindacati del cinema hanno chiesto che l'attrice Gina Lollobrigida venga sospesa da ogni attività professionale per la durata di sei mesi, in seguito al rifiuto di girare il film « La signora senza camelie ».

Il provvedimento che i Sindacati chiedono è assolutamente nuovo, e perciò mette in allarme i produttori cinematografici che hanno progetti di lavoro con l'attrice. A tal proposito è stato chiesto da tre produttori l'intervento del sottosegretario Andreotti. Questo intervento probabilmente scioglierà l'irrigidimento dei Sindacati dello spettacolo e risolverà la più grossa questione che si sia fino ad oggi verificata nel cinema italiano.

Travolta da un'ondata affonda con 240 passeggeri

Il disastro di una nave presso Pusan: 233 morti - Si salvano a nuoto, nella tempesta, il capitano e altri 6 uomini

PUSAN, sabato sera.

Il più grave disastro marittimo dell'ondata attuale di tempeste si è avuto ieri a breve distanza dalla costa della Corea: la nave sud-coreana « Chang Tyong », di 150 tonnellate, addetta al servizio passeggeri tra Pusan ed il porto di Yosu, situato 160 chilometri più ad occidente, è affondata 15 chilometri ad occidente di Pusan.

A bordo di essa si trovavano 240 persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, e di esse solamente 7 si sono salvate. Si tratta del capitano, di due marinai e di quattro passeggeri i quali, malgrado le terribili condizioni del mare, sono riusciti a raggiungere a nuoto una piccola isola, situata a poco più di mezzo chilometro dal luogo del disastro.

Un funzionario del Ministero dei Trasporti ha spiegato il naufragio con l'ipotesi che la nave fosse probabilmente sovraccarica, in quanto oltre ai passeggeri recava nella stiva un forte quantitativo di riso; un altro funzionario, invece, ha affermato che essa poteva portare anche 250 passeggeri. I sette naufraghi sono stati ricondotti a Pusan da una chiatta, accorsa in loro aiuto; il capitano è stato fermato presso la sede della polizia marittima di Pusan, in attesa che le autorità inquirenti raccolgano la sua deposizione.

Una nave-soccorso, inviata sulla scena del disastro circa otto ore dopo l'affondamento, non ha rinvenuto nessun rottame della nave, e ciò renderà più difficile la conclusione dell'inchiesta.

Il capitano della « Chang Tyong » ha detto che egli si trovava al timone quando una ondata più violenta delle altre investiva la nave di fianco, provocandone l'affondamento in pochissimi minuti.

Un funzionario della polizia marittima, smentendo la notizia che il capitano fosse stato messo agli arresti, ha dichiarato: « Non vi è responsabilità da parte sua. A bordo della nave si trovavano 80 cinture di salvataggio ed una scialuppa ». Pare, dunque, che la responsabilità sia della compagnia.

I colloquî di De Gasperi con gli statisti greci

La "Casa d'Italia,, inaugurata stamane ad Atene - Il Presidente del Consiglio al banchetto offerto in suo onore da re Paolo

Atene, sabato sera.

Nella atmosfera della rinnovata amicizia italo-greca ha avuto luogo stamane ad Atene, con l'intervento del Capo del Governo on. De Gasperi, l'inaugurazione della « Casa d'Italia ». Alla solenne cerimonia, oltre alla colonia italiana, hanno presenziato le più alte personalità e autorità ateniesi.

Nel mentre l'azione diplomatica procede nel modo più soddisfacente ed essa promette ormai, sul piano di riavvicinamento fra i due popoli, di assicurare larghi, consistenti e durevoli risultati. Appaiono chiari, infatti, i motivi dominanti dei colloqui. Il primo vede nel binomio Roma-Atene un'associazione destinata a durare nel tempo; il secondo, di natura diplomatica, riassume tutti i problemi balcanici e mediterranei in cui i due Paesi sono direttamente o indirettamente interessati.

In questi giorni l'omaggio della popolazione greca al Presidente del Consiglio italiano rende più vivo e insistente che mai il richiamo alle comuni origini di una civiltà che risplende nei nomi di Roma e di Atene. Ed è chiaro che al di là di ogni convenzionalismo formale la visita compiuta ieri da De Gasperi al Partenone non costituiva soltanto una passeggiata archeologica: De Gasperi vi è salito per compiere una di quelle rare ascensioni che consentono di spaziare sugli orizzonti dello spirito e di ritrovarvi i segni sicuri della sapienza e della bellezza.

L'odierna giornata culminerà nel banchetto offerto da Re Paolo in onore di De Gasperi, che domani visiterà Micene. Il Presidente del Consiglio ripartirà da Atene per Roma lunedì mattina.

Il fallimento dell'Isotta Fraschini

MILANO, sabato sera.

Il fallimento e per insolvenza e delle officine della Società Isotta Fraschini, è stato dichiarato oggi con sentenza del Tribunale. Un'incresciosa situazione nel grosso complesso industriale, sorto nel 1904 con un capitale di un milione e mezzo e che alla fine del 1945 occupava ancora cinquemila operai, è venuta a determinarsi per una mancata sovvenzione che doveva servire per il rimmodernamento degli impianti e delle attrezzature e per la mancata ordinazione di oltre duemila autocarri da parte dello Stato brasiliano.

I battenti della grossa fabbrica milanese si chiuderanno quindi definitivamente nei prossimi giorni.

Il congresso degli autonomisti contro quello del P. S. I.

Scarsa affluenza - Attacchi a Morandi e a Nenni

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Con il solito ritardo sull'orario previsto, anche la seduta di stamattina del XXX Congresso del P.S.I. ha cominciato a svolgersi tranquillamente. Così il primo oratore, Giuseppe Fabbri, di Molinella, ha parlato abbastanza a lungo, affermando che quanto aveva intenzione di dir lui, specie a proposito della legge elettorale, era già stato detto in sostanza e molto bene dagli altri. Valori, Segretario nazionale dei giovani, ha affermato che il numero dei giovani stessi è in aumento nel partito.

Di tanto in tanto continuano ad entrare delegazioni operaie.

Approfittando del tranquillo andamento dei lavori, gran parte dei giornalisti, verso le dieci e mezzo, si è spostata dal « Lirico » all'Arengario dove, secondo quanto annunciato ieri sera dall'ing. Garretto, doveva cominciare il congresso degli « Autonomisti del P.S.I. ». Il Garretto e i suoi erano stati rispettivamente definiti, in un corsivo dell'Avanti! di stamane: « cialtroncello » e « combriccola di magnaccucchi ».

La sala dell'Arengario è piuttosto squallida, lunga e stretta, ma, comunque, capace di contenere un quattro o cinquecento persone. Qua e là erano stati messi dei trofei tricolori e in fondo un podio colla falce e il martello. Alle undici non c'era ancora nessuno o quasi, tranne, si intende, i quattro che avevano tenuto la conferenza-stampa ieri sera: l'ing. Garretto di Ragusa, il geom. Ruggeri, già segretario della Camera del lavoro di Sesto San Giovanni, il dottor Pera e Sandro Volpato, rispettivamente ex-membro dell'esecutivo della Federazione di Lucca ed ex-corrispondente dell'Avanti! da Venezia.

Poi, a poco a poco, qualcuno ha cominciato ad arrivare. Gente stanca per lunghi viaggi, vestita in genere poveramente, con mantelline e cappellucci alla contadina: venivano — dicevano — da Taranto, Potenza, Bari, Salerno, Arezzo, Lucca, Belluno. Alle undici e mezzo, però, gli organizzatori erano piuttosto depressi: c'era sì e no nella sala una trentina di persone. A rialzare loro il morale, ecco entrare nella sala un folto gruppo di Foggia con alla testa l'ex-vice segretario provinciale del P.S.I., ora espulso, prof. Bellitti e subito dopo una delegazione di Rovigo e dintorni di una cinquantina di elementi.

Si aspetta ancora un po' l'arrivo dei gruppi emiliani — i cui pullman sarebbero in viaggio in forte ritardo; intanto un duecento persone sono ormai riunite e un oratore va al microfono. E' certo Fasanelli, di Foggia, il quale dice subito senza ambagi: « Abbiamo sempre lottato contro i soprusi dei vari Morandi e affinchè il partito restasse di uomini e non di servi. Riprendiamo ora la lotta ».

Viene eletta una presidenza provvisoria: Bellitti, di Foggia, Schirò di Ragusa, Inserra di Catania, Garretto di Ragusa, Montalti di Forlì, Tassa di Lucca, Pontello di Milano, De Fei di Rovigo, Volpato di Venezia.

Il prof. Bellitti dichiara quindi aperto il « congresso degli autonomisti del P.S.I. ». « Vogliamo dimostrare qui, esordisce, se siamo cialtroni e spie come ci ha chiamati stamane Nenni o socialisti e patrioti ». E' mezzogiorno e mezzo quando Bellitti dà la parola all'ing. Garretto per la prima relazione. Garretto inizia il racconto delle sue vicende personali, inquadrandole in una serie di soprusi che sarebbero perpetrati dall'apparato dell'on. Morandi ai danni della base. E' Fusa. e l'oratore parla ancora.

Intanto al congresso del P.S.I. — dove ha parlato oggi anche l'on. Santi, segretario della C.G.I.L. — la prima reazione degli ortodossi contro gli autonomisti era l'accusa di avere arruolato dei disoccupati, specie nel Polesine; questi trasportati previo rimborso spese e congrua indennità a Milano a far numero nell'arengario. E il denaro necessario — si ripete tenacemente al Lirico — non può essere stato fornito che dal « Movimento lavoratori italiani » di Magnani e Cucchi.

Giovanni Giovannini

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane a borsa chiusa si sono svolte in una atmosfera volonterosa, con prevalenza di denaro rispetto all'offerta. L'attenzione dei compratori si è accentrata sulle Finsider, sui Saccariferi e sulle Pirelli. Resistente la Fiat sui massimi raggiunti.

Ecco i prezzi:

Centrale 10.500-10.520; Generale 13.200-13.250; Bastogi 1854-1855; Viscosa 1555; Fimmare 473; Finsider 702-703; Ilva 367-368; Catini 1238-1240; Fiat 642-642,50; Edison 2458-2462; Sade 1182-1184; Sme 1257-1256; Terni 272,50-273,50; Distillati 4300-4390; Eridania 23.700; Immobiliare Roma 552,50-553,50; Pirelli Italiana 1424-1427; Pirelli e C. 1855-1855.

Sposa la bella indossatrice il «miglior partito» d'Inghilterra

La fosca chiesa di Saint-Giles a Edimburgo trasformata in una serra di fiori per le nozze del conte di Dalkeith con Jane Mac Neill - Elisabetta, Margaret e Filippo presenti al rito - Una gigantesca torta a quattro piani tagliata dagli sposi, mentre 1600 invitati brindano alla loro felicità

Jane Mac Neill, che fu modella nella sartoria che fornisce la principessa Margaret

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Oggi pomeriggio, quando le campane di Edimburgo annunceranno con i loro lenti rintocchi lo scoccare delle due, una deliziosa fanciulla di 22 anni, avvolta in un fiabesco abito da sposa, entrerà nella principale chiesa della capitale scozzese — la cattedrale di Saint Giles — per essere unita in matrimonio al più ricco giovane d'Inghilterra, a colui che pareva destinato a diventare marito della principessa Margaret. Si celebreranno così quelle nozze che i giornali inglesi hanno definito « le più fastose e favolose degli ultimi anni », e si vedrà così concluso in un'atmosfera di sfarzo e di solennità il sincero romanzo d'amore, iniziatosi fra i due giovani circa diciotto mesi or sono.

E' oggi, infatti, che la signorina Jane Mac Neill, la figlia ventitreenne di un eminente avvocato inglese di Hong Kong, si sposa con il notissimo conte di Dalkeith, il ventinovenne erede al ducato di Buccleuch, nipote della duchessa di Gloucester e imparentato quindi con la Casa reale inglese. Il conte che, come si ricorda, pareva dovesse sposarsi con la principessa Margaret, appartiene ad una nobile e stimata famiglia scozzese proprietaria delle più vaste tenute agricole di Gran Bretagna (mezzo milione di acri) e di tesori d'arte per un valore di un milione di sterline.

Questo ricchissimo giovane — che dedica però quasi tutto il suo tempo all'amministrazione delle sue immense tenute — incontrava circa un anno e mezzo fa, ad un ricevimento in casa di amici, la deliziosa Jane Mac Neill, una fanciulla che seppure notevolmente benestante non possiede però alcun titolo nobiliare, e se ne innamorava: la ragazza ricambiava il suo affetto e ben presto il romanzo d'amore diveniva l'argomento preferito della stampa britannica.

Oggi quindi, giorno delle nozze, l'interesse del pubblico nei riguardi dell'avvenimento è paragonabile all'entusiasmo suscitato, a suo tempo, dal matrimonio fra Elisabetta e Filippo, e il paragone è opportuno anche perchè si è di fronte oggi ad uno sposalizio, cui si può senz'altro attribuire il titolo di reale: anzitutto, il conte di Dalkeith è imparentato, come abbiamo detto, alla Famiglia reale, e in secondo luogo assistono a questo fastoso matrimonio la regina, il principe Filippo e la principessa Margaret.

Questi tre personaggi reali hanno affrontato, per essere presenti alle odierne nozze, il lungo viaggio da Londra a Edimburgo e sono giunti nella capitale scozzese nelle prime ore di questa mattina (è opportuno anche ricordare che fra il conte di Dalkeith e la Casa reale esiste anche un altro legame: la regina Mary è infatti la sua madrina).

Fantastici preparativi sono stati compiuti per trasformare la fosca cattedrale di Saint Giles in un favoloso tempio: mentre telefoniamo, centinaia di esperti sono intenti a coprire il pavimento della chiesa con un tappeto di fiori di ciliegio, mentre mille garofani (giunti in volo dalla Costa Azzurra) vengono sparsi attorno all'altar maggiore: accanto all'entrata vengono eretti grandi fasci di tulipani e di gigli.

Altri preparativi sono in corso nella vasta « sala delle riunioni » adiacente alla cattedrale, ove si svolgerà il fastoso ricevimento dopo le nozze: una speciale scalinata in legno è stata qui eretta, al termine della quale si trova l'immensa torta « a quattro piani » che i due sposi dovranno assaggiare, subito dopo la cerimonia, mentre i 1600 invitati brinderanno alla loro felicità. Cento camerieri saranno pronti a soddisfare la sete e l'appetito degli ospiti con migliaia di bottiglie di champagne e con più di cinquemila fra dolci e panini.

La regina, suo marito e la principessa Margaret entreranno nella cattedrale pochi minuti prima delle 14, e prenderanno posto nel primo banco. Essi ripartiranno per Londra col treno delle 16,30. Alle 14 meno 2 minuti farà la sua apparizione in chiesa la sposa, seguita da quattro bambine e da sei bambini, arile vesti di damigelle e di paggi d'onore.

Sarà in quel momento che l'abito della sposa apparirà in tutto il suo fantastico splendore e non vi è dubbio che ella, con la sua esperienza di mannequin, durata qualche mese presso la prima casa di mode di Londra, saprà portarlo con regale dignità: si tratta di un abito attillatissimo di corpetto e amplissimo di gonna, plissettato dalla vita allo strascico e caratterizzato dalla presenza, su tutta la sua superficie, di merletto su cui sono stati ricamate a mano, con filo di puro argento, decorazioni finissime. Costo di questo abito: più di mezzo milione di lire.

Sul capo della sposa scintillerà un serto di diamanti e attorno al suo collo brillerà una fantastica collana, anche essa di diamanti, uno dei migliori pezzi della collezione di gioielli dei Dalkeith, una collezione che vale 533 mila sterline.

Un'altra caratteristica di questa cerimonia nuziale è costituita dai 1600 invitati: non tutti questi ospiti saranno infatti nobili e alti personaggi; ma fra loro si mischieranno per l'occasione anche i fittavoli e i dipendenti del conte di Dalkeith. Quando tra poche ore, nella « sala delle riunioni », tutti gli invitati brinderanno agli sposi, si vedranno pertanto semplici contadini, uomini dalle mani incallite dal lavoro dei campi, levare il bicchiere non solo assieme, ma anche accanto alla regina, a Filippo di Edimburgo e ai massimi nomi dell'aristocrazia.

Dopo la cerimonia in chiesa e il ricevimento, il corteo nuziale traverserà tutto il centro di Edimburgo e circa 100 mila persone si affolleranno lungo i marciapiedi della capitale scozzese per assistere al passaggio degli sposi e dei reali. Più di mille agenti di polizia sono stati fatti affluire ad Edimburgo per controllare l'immensa folla e per prevenire inoltre possibili dimostrazioni di ostilità contro Elisabetta da parte di nazionalisti scozzesi.

Mentre telefoniamo migliaia di persone, nonostante una gelida pioggerella, stanno cercando di portarsi il più vicino possibile alla cattedrale, mentre altri gruppi sono già seduti da ore lungo i marciapiedi del centro per non perdere il « buon osservatorio » conquistato con tanta fatica.

Per tutto il pomeriggio di ieri, numerose prove della cerimonia si sono svolte nella cattedrale « a porte chiuse » e ad esse hanno partecipato sia il conte di Dalkeith che la signorina Mac Neill. Erano presenti anche il duca e la duchessa di Gloucester.

M. Ciriello

Il conte di Dalkeith

Il «patto di morte» dei fidanzati di Imola

Bologna, sabato sera.

Una profonda impressione ha destato negli abitanti di Tossignano, a pochi chilometri da Imola, la notizia della tragica vicenda che ha portato alla morte due giovani fidanzati, Roberto Cavina di 22 anni e Lucia Cavina di 20 anni.

L'altra sera il Cavina lasciava la sua casa sperduta tra le colline e si recava a trovare la fidanzata. I due rimanevano insieme qualche ora, e nei colloqui che avevano decidevano di morire insieme. Si ha motivo di ritenere che il veleno usato dai due fidanzati sia stricnina, che viene usata nella zona per uccidere le volpi.

La giovane Cavina poco prima della mezzanotte, accusando spasmodici dolori ad un fianco, chiamava la sorella Italina che riposava vicino a lei e con voce strozzata le diceva: «Muoio». Nel frattempo accorrevano altri familiari i quali provvedevano ad avvertire immediatamente il medico del luogo dott. Santucci che accorreva al capezzale dell'inferma, ormai paralizzata, e le praticava iniezioni. Alle ore 0,45 la ragazza decedeva. Poco prima di spirare la poveretta chiedeva l'ora e avendo saputo che era presso a poco mezzanotte, riusciva a balbettare: « Sono contenta di morire proprio a quest'ora, mentre sta morendo il mio Roberto ». Proprio in quello stesso momento decedeva anche il fidanzato, avendo al capezzale la madre sgomenta.

Quali le cause della penosa vicenda? Non certo dispiaceri amorosi, in quanto tra i due giovani correva il più perfetto accordo; e bisogna aggiungere che anche le loro famiglie vedevano di buon occhio una unione tra i due. Il motivo, seppure futile, è quello esposto nelle lettere del Cavina: la ragazza nel chiedere perdono ai suoi dice di togliersi la vita per amore del suo Roberto: questi a sua volta, pur scrivendo di portare con sè nella tomba il segreto, usa espressioni dalle quali si arguisce che a provocare il suicidio sono state le condizioni finanziarie non certo floride della famiglia di cui aveva la responsabilità. Egli si è preoccupato inoltre di assicurare che non lasciava alcun debito e di dire ai familiari che sarebbe loro giunta un'altra sua dichiarazione in carta da bollo inviata a mezzo lettera raccomandata spedita nel pomeriggio. Terminando lo scritto egli afferma di essere stanco di vivere così male.

Tragedia a Genova: una barca vuota in mare

Poco prima, da bordo dell'imbarcazione, un uomo aveva segnalato la sua presenza a navi di passaggio - Un suicidio?

Genova, sabato sera.

Da bordo della motonave « Oberon », uscita ieri dal porto di Genova, appena giunta a pochi chilometri dalla diga foranea, veniva notato qualcosa in mare: era un piccolo battello e colui che vi era imbarcato sembrava gesticolasse con un remo.

Immediatamente il marconista di bordo si è posto in comunicazione con la Capitaneria di porto segnalando la posizione approssimativa del natante. L'ufficio marittimo della Capitaneria ha ordinato al semaforo di San Benigno di localizzare l'imbarcazione segnalata, mentre è stata subito fatta partire una motolancia per raggiungerla. Frattanto dal semaforo veniva comunicata la posizione dell'imbarcazione alla deriva.

Nel medesimo tempo anche una motonave avendo che aveva salpato a quell'ora, avvertita per radio della presenza in mare della piccola barca abbandonata, ha deviato dalla sua rotta puntando verso la posizione segnalata.

Poco dopo mezzogiorno la motolancia della Capitaneria del porto ha accostato il natante segnalato. Si trattava di una piccola imbarcazione da diporto, un gozzo di pochi metri, ma a bordo non vi era nessuno. Le scarpe e gli indumenti di un uomo testimoniavano però che fino a poco tempo prima qualcuno vi si trovava. La barchetta è stata presa a rimorchio dal motoscafo e condotta in porto.

Sembra che un remo sia stato rinvenuto a diverse centinaia di metri dal gozzo. Nelle tasche degli indumenti rinvenuti a bordo della piccola imbarcazione sono stati trovati i documenti appartenenti a un portuale dipendente dalla Compagnia « San Giorgio » e proprietario della piccola barca.

La scomparsa di questo solitario navigatore ha destato viva impressione negli ambienti del porto. L'ipotesi di un suicidio, che appare come la più semplice, presenta però qualche punto oscuro.

Perchè l'uomo della barca avrebbe dovuto cercare la morte in mare così lontano dalla costa? Perchè prima di scomparire avrebbe cercato in ogni modo di segnalare la sua presenza alle navi di passaggio? Taluni pensano che questa misteriosa scomparsa possa essere uno dei molti episodi che si svolgono nell'ambito delle « vie del contrabbando ».

Morto in solitudine

Rinvenuto cadavere in un locale di Bra

Bra, sabato sera.

E' stato trovato cadavere nei locali della Società Concicapelli il manovale Allocco Vincenzo fu Matteo di 40 anni, residente in via Cuneo, a Bra. Avvertiti i carabinieri, questi si portarono sul posto con un medico il quale constatava che la morte del poveretto era dovuta a paralisi cardiaca.

Ieri sera l'Allocco, piuttosto alticcio, non sentendosi di percorrere il tratto di strada che lo divideva da casa sua, preferiva coricarsi al caldo in una sala della suddetta società, della quale faceva parte come membro. Stamane alle ore 5,30 circa il gerente del locale si è avvicinato all'Allocco per svegliarlo e con raccapriccio si è accorto che il poveretto era ormai cadavere.

CRONACA CITTADINA

La lotta al Politecnico per la sessione di febbraio

L'assemblea ha deciso di continuare lo sciopero e di sollecitare un'inchiesta con invio di un commissario

Alle 10 di stamane si è riunita l'assemblea degli studenti del Politecnico nel Castello del Valentino. Era all'ordine del giorno la prosecuzione o meno dello sciopero, in atto da 48 giorni, per la mancata concessione della sessione di esami a febbraio.

Dopo un'animata discussione, durata oltre due ore, è stata votata quasi all'unanimità una mozione con la quale si stabilisce: «Presa atto dell'operato del Consiglio direttivo dell'Associazione Studenti del Politecnico, si decide di continuare l'agitazione con l'astensione totale dalle lezioni ed ogni altro mezzo legale, (compreso l'eventuale ricorso al Consiglio di Stato). Si disapprova il comportamento della Direzione del Politecnico negli ultimi cinque anni ed in questa situazione particolare. Si auspica, da parte delle Autorità competenti, una inchiesta sulla situazione del Politecnico e l'eventuale invio di un commissario straordinario per la sollecita soluzione del problema degli esami di febbraio e della revisione del piano di studi». In un'altra mozione si è deciso di inviare un telegramma di ringraziamento al Ministro della P. I. Segni per il suo interessamento a favore degli studenti.

Ecco le origini e gli sviluppi della controversia. In un telegramma del 14 novembre, conformemente alla prassi degli ultimi sette anni, il Ministro dell'Istruzione disponeva l'appello straordinario di esami in tutte le università richiamandosi ad una circolare del 1947 che consentiva di non concedere la sessione ai Politecnici e alle facoltà d'ingegneria «ove le autorità accademiche avessero attuato un diverso sistema organico di esami».

Il Direttore del nostro Politecnico, prof. Perrucca, riteneva che le facoltà di Torino fossero in tali condizioni, essendo stato disposto un prolungamento della sessione autunnale a dicembre (per i laureandi fuori corso in debito di non più di tre esami) ed una sessione in febbraio per i soli fuori corso. Gli studenti hanno invece fatto presente al Senato accademico e al Ministero che non si può parlare di un «diverso piano organico» quale sarebbe invece il sistema di altri istituti superiori che concedono parecchie sessioni o appelli liberi durante tutto il corso dell'anno.

Il Ministro Segni, in data 11 dicembre, inviava un telegramma in cui disponeva, accogliendo la tesi degli universitari, che, non essendo stato attuato un tale piano organico, «valgono le disposizioni comuni per le quali l'appello non può essere limitato ai soli studenti fuori corso». Il prof. Perucca manteneva fermo il suo atteggiamento, anche di fronte alle successive conferme ministeriali di cui l'ultima, del 31 dicembre, precisava che all'appello «possono partecipare anche gli studenti in corso in debito di esami». «Tali disposizioni sono state adottate anteriormente a qualsiasi agitazione studentesca e applicate senza discussioni in tutti gli altri istituti superiori».

La Direzione del Politecnico, oltre alla tesi del «diverso piano di esami», sostiene l'illegalità del provvedimento, essendo questo basato su di una legge del 1940, determinata da stato di guerra ormai cessato. Gli studenti fanno notare che tale legge, non essendo abrogata, è stata ritenuta pienamente valida da tutti gli altri Atenei. Su tale questione si imperniérà la decisione del Consiglio di Stato.

Oltre alle considerazioni giuridiche gli studenti hanno sottoposto all'esame del Ministro le ragioni sostanziali che, secondo il loro punto di vista, rendono necessaria l'attuazione della sessione straordinaria, essendo la situazione ben lontana dall'avviarsi alla normalità. Negli ultimi sei anni la percentuale degli studenti fuori corso è stata in costante aumento: 14,8 - 19,6 - 26,8 - 43,9 - 49,1 - 56,8 %, senza calcolare coloro che, in corso di studi, hanno esami arretrati. Di fronte a 1890 studenti in corso se ne trovano 1692 fuori corso e su 267 immatricolati nel 1947-48 soltanto 2 (pari al l'1,70 %) si sono laureati al termine dei cinque anni prescritti.

Alle 11 nell'aula n. 1 del Politecnico al Valentino durante la discussione. (Foto Moisio)

INCOMINCIATI GLI ACCERTAMENTI SULL'ASSASSINIO ALLA «STEP»

Il Patrian minacciò d'uccidere il padrone

Atterrito dal rischio il proprietario dell'officina si preoccupò di trovare un altro lavoro al troppo manesco dipendente - Interrogatorio di testimoni

Il ventitreenne Giovanni Patrian, il giovane veneto che poche notti fa uccise a colpi di sbarra di ferro il guardiano della Step Giuseppe Galetto, si trova isolato in una cella delle carceri Nuove. Egli appare perfettamente tranquillo e dimostra anzi una certa fretta per il processo. Desidera di comparire davanti ai giudici nel più breve tempo possibile. Forse non si rende esattamente conto della gravità del crimine da lui commesso.

Frattanto il Sostituto Procuratore della repubblica, dottor Biffi Gentili prosegue nella istruttoria interrogando numerosi testimoni. Fra questi sarà quasi sicuramente sentito anche il signor Cesare Ramella proprietario di una officina meccanica in strada Lucento 41, presso la quale l'assassino lavorò fino a poco tempo addietro. Il Ramella ha rivelato alcuni aspetti del carattere violento e ostinato del Patrian.

Un giorno dello scorso mese egli ebbe motivo di rivolgere aspri rimproveri al giovane operaio, che sul lavoro si era dimostrato pigro e indifferente. Il Patrian aveva incassato, sorridendo con un certo sarcasmo. Quindi, ad un certo punto, fattosi serio in viso, fissando negli occhi il Ramella con uno sguardo duro e deciso, disse scandendo le sillabe: «Questa me la pagherai; dovessi ammazzarti».

L'atteggiamento del giovane, il suo modo di pronunciare quella frase, più che il significato stesso delle parole, impressionarono vivamente il Ramella che da quel momento ebbe una preoccupazione sola: allontanare dalla sua officina il Patrian, non solo per lo scarso rendimento, ma soprattutto per il timore e la paura che egli incuteva al proprietario e ai suoi compagni di lavoro. Pur di liberarsi di un simile dipendente, il Ramella si adoperò per trovare un'altra occupazione al Patrian, che svolgeva mansioni di fabbro. Proprio oggi il giovane avrebbe dovuto cominciare il servizio presso una nuova ditta che ha la sede in corso Francia. Molti giovani e ragazze che ebbero rapporti di amicizia con l'omicida della Step riferiscono di tali circostanze e avvenimenti che gettano una luce sinistra sul suo temperamento e sul suo passato.

A tale proposito abbiamo appreso da Rovigo, città natale del Patrian, che costui aveva subito una condanna del Pretore a 3 mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale per concorso in furto. Nella istruttoria si tiene naturalmente conto di questi precedenti penali dell'imputato.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 1,6; minima —4,3; media —2,2. Ore 8 di stamane —3,8; pressione 753,7; umidità 85%. - PREVISIONI: Nebulosità in aumento. Nebbia sparsa sul basso Piemonte. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

In dodici punti della città

Il bando di Carnevale

Ogni rione invitato a designare la sua rappresentante che concorrerà alla elezione di Giacometta 1953

La preparazione del Carnevale è già cominciata, benchè l'inizio delle feste sia ancora lontano. Nella prossima settimana i torinesi vedranno sorgere, nei punti più frequentati della città, pittoresche costruzioni che non mancheranno — ed è questo appunto lo scopo per cui sono state progettate — di suscitare una viva curiosità. In un primo tempo, i membri del Comitato carnevalesco della «Famija Turinèisa» avevano pensato di far sorgere in ogni piazza di Torino altrettanti «ciabòt», per annunciare ai cittadini le norme che regolano l'elezione delle Giacomette rionali.

Il progetto primitivo è stato radicalmente modificato, poichè si temeva che i «ciabòt», durante la notte, potessero essere manomessi. Si è studiato pertanto una specie di podio, che non manca d'una bizzarra solennità, sul quale troneggia un grottesco pupazzo: il simbolo del Carnevale, con tutte le sue stramberie.

I «troni», ognuno dei quali sosterrà un pupazzo diverso, saranno dodici. Verranno eretti nei punti più frequentati della città, e precisamente: due in piazza Castello, l'uno all'angolo con via Viotti, l'altro di fronte all'imbocco con via Garibaldi; uno in piazza S. Carlo angolo via Santa Teresa; tre in piazza Carlo Felice: nel centro del giardino di Porta Nuova, ai due angoli con via Sacchi e via Nizza; uno, infine, per ognuna delle seguenti località: via Carnala angolo corso Siccardi; Porta Palazzo, davanti ai mercati; piazza Statuto angolo via Cibrario; Borgo San Paolo, in piazza Sabotino; Crocetta, nello spiazzo della via Cristoforo Colombo; Barriera di Milano, in corso Giulio Cesare angolo corso Novara.

Le belle «tote» prescelte dai singoli rioni parteciperanno alla gara finale per la nomina della «Giacometta 1953», cui spetterà l'onorifico compito di rappresentare la consorte di Gianduja per tutta la durata delle sue allegre fatiche.

"A tôrnô le Maschere"

Nei prossimi giorni i muri della città verranno tappezzati di manifesti che annunzieranno ai torinesi l'inizio del Carnevale 1953 che con il motto: «A tôrnô le Maschere», si presenta quest'anno particolarmente ricco di trovate

Per chi domani si reca in montagna

Ecco la situazione della viabilità nelle diverse vallate.

Val Varaita. Castel Delfino può essere raggiunto solo da macchine di passo limitato. *Valle del Po.* La strada è ora libera fino a Crissolo. *Valle del Pellice.* La strada è ostruita poco oltre Torre Pellice. Bobbio è tuttora isolata. *Valle Germanasca.* Strada bloccata poco oltre Perrero. Massello e Praly sono raggiungibili solo con gli sci. *Valle del Chisone.* Completamente libera fino al Sestriere. *Valli di Oxano.* Ostruite le valli minori, libera la strada per Claviere. *Valle di Susa.* Libera per Bardonecchia. Per il Moncenisio, bloccata all'altezza del casello 2, a 18 km. da Susa. La strada per il colle del Lys, da Almese, è ostruita a circa un km. dopo Mompellato. *Valli di Lanzo.* Strade aperte sia per Usseglio-Margone, che per Balme e Groscavallo. Le corriere funzionano regolarmente. *Valle dell'Orco.* Bloccata a Noasca. Ceresole è raggiungibile solo in sci. A Frassinetto di Pont, strada libera. Canavese. La corriera devia da Cuorgnè per Castellamonte. A Vistrorio, transito libero verso tutte le direzioni. *Valle d'Aosta.* Sono libere le strade per Cogne, La Thuile, Courmayeur, Gignod, Cervinia, Champoluc e Gressoney.

L'A.C.T. pagherà il 100 %

Una sentenza sugli affitti

Il Pretore Jannibelli ha emanato in questi giorni una sentenza importante, tanto per gli interessi di un notevole numero di proprietari, quanto per la specifica definizione giuridico-commerciale dell'Alleanza Cooperativa.

In occasione dell'aumento degli affitti del giugno 1950, la Alleanza Cooperativa comunicava ai numerosi proprietari di stabili ove essa è inquilina, di poter accettare un aumento solo del 50 per cento, sostenendo la sua precisa natura di ente mutualistico ed assistenziale.

Alcuni proprietari, tra cui la società S.O.R.M.A. di via Frejus, che affitta all'Alleanza un importante spaccio, insorsero, in sede di equo fitto, contro tale tesi, sostenendo invece che l'Ente agisce sul mercato come qualsiasi altra azienda capitalistica privata a carattere aziendale, vendendo a soci e non soci.

La sentenza del Pretore ha accolto le argomentazioni della S.O.R.M.A., la quale era patrocinata dagli avv. Vandagna e Roffa, condannando pertanto la Alleanza Cooperativa a corrispondere l'aumento del fitto arretrato nella misura del 100 per cento, come qualsiasi azienda commerciale, a partire dal 1° giugno 1950.

LA SETTIMANA IN BORSA

Movimento di ripresa

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Accade sovente che, pur procedendo a buona andatura su una strada rettilinea, sia necessario dare un colpo di freno allo scopo di moderare la velocità. Questo è accaduto al mercato borsistico nella riunione di mercoledì. Dopo una apertura sostenuta, che lasciava prevedere uno svolgimento di affari facile e brillante, l'offerta sovverchiava improvvisamente la domanda, mentre i compratori si ritiravano in prudente attesa che il temporale si sfogasse.

La subitanea burrasca sorprendeva molti e intimoriva parecchi. Taluni parlarono di inversione di tendenza: (ma i fatti hanno dissipato ben presto tale pessimistica interpretazione) altri, per giustificare l'improvviso collasso, avanzarono ipotesi e supposizioni di varia indole.

Ora che l'equilibrio è ritrovato, le idee sono più chiare, e si rimane nel vero attribuendo la flessione a vendite dell'ultimo momento intese a fronteggiare i saldi negativi di liquidazione. Non è un mistero per nessuno che la liquidazione del mese scorso ha richiesto sacrifici non lievi. Mercoledì era, a tenor di legge, l'ultimo giorno utile per procedere al versamento dei saldi. Chi non aveva pronto il denaro è stato costretto a vendere. Per una malaugurata coincidenza, siffatte offerte obbligate sono cadute su un terreno poco propizio ad assorbirle.

Il rinvio di ogni decisione sul problema delle tariffe elettriche; l'annuncio del prestito venuto qualche giorno prima rispetto alle previsioni; i realizzi di coloro che prudentemente, dopo la galoppata di lunedì, volevano fissare il beneficio conseguito, erano altrettanti fattori negativi, non certo idonei ad agevolare le vendite di liquidazione.

D'altra parte, i dirigenti del mercato hanno lasciato che le vendite affluissero liberamente per sondare l'effettiva entità degli impegni assunti dalle mani deboli.

Una prova di questo genere è assai utile al mercato, perchè lo rafforza, specie quando il volume dei titoli da alleggerire non è ingente. Infatti lunedì si è visto che il lavoro di alleggerimento poteva considerarsi ultimato. Nemmeno la brusca pressione riusciva a spiderare dall'altro materiale.

E così il ricupero è riuscito abbastanza facile, in quanto è stato imperniato su titoli di assoluto primo piano, come FIAT, Cetini, Pirelli e gruppo Finsider. Operavano come fiancheggiatori in senso positivo i valori saccariferi, Burgo, Cementi.

Quando il movimento poggia su basi così solide, è segno che gli obbiettivi non sono stati ancora raggiunti e che altra strada può essere percorsa.

Alla tradizionale campagna dei dividendi si affianca quest'anno il motivo della rivalutazioni, le quali renderanno selettivo il mercato, in quanto non tutte le aziende saranno in grado di remunerare in egual misura le quote di capitale da distribuirsi; ma costituiranno pur sempre un lievito potente per tutta la quota azionaria. s. s.

Il lascito di un benefattore di Chicago

Mille dollari dall'America

L'assegno giunto alla Procura della Repubblica a favore dell'Istituto Charitas

Alla Procura della Repubblica è pervenuto un assegno di mille dollari pari a circa 650 mila lire italiane, rilasciato da tale Angelo Vintello abitante negli Stati Uniti, a favore dell'Istituto Charitas di via Quintino Sella. La pratica è stata svolta dal Consolato generale italiano di Chicago. Il Vintello infatti risiedeva in quella città da molti anni e vi possedeva immobili. Deceduto recentemente, egli lasciò un testamento con annesso legato per l'Istituto Charitas di cui era un assiduo benefattore.

La notizia del suo lascito è giunta inaspettata alla direzione del collegio dove sono ospitati una cinquantina di bambini dai 6 ai 12 anni, orfani di genitori o provenienti da famiglie molto bisognose.

Il Vintello aveva inviato le prime offerte nel 1928 quando l'Istituto aveva ancora la sua sede in strada Bardassano 21. Non si trattava di grosse somme; ma soltanto di cinque, dieci e talvolta cinquanta dollari all'anno. Egli scriveva sovente, interessandosi delle condizioni e delle necessità dei piccoli orfani. Dal 1947 non giunsero più sue lettere, nè assegni. L'ultimo, di dieci dollari, fu nel marzo di quell'anno. E' probabile che il Vintello sia caduto ammalato proprio nel 1947, e che sia poi deceduto poco dopo. Naturalmente la pratica è stata assai lunga per le solite complicazioni procedurali.

Fuggono da casa per fare gli artisti

I carabinieri di Montegrosso di Asti notavano, nei pressi della stazione ferroviaria, due ragazzi che non parevano del luogo. Erano fuggiti il giorno prima da Torino. Si tratta del sedicenne Paolo Nicara, residente in via Sant'Anselmo 22, e del quattordicenne Vito Cannizzaro, abitante in via Verolengo 119. Hanno dichiarato che volevano recarsi a Genova per essere ingaggiati in qualità di comparse del cinema.

Echi di cronaca

I CORSI serali accelerati per l'estetica del viso stanno per incominciare all'Istituto Lina Armand, piazza Castello 29. Per informazioni e iscrizioni telefonare 44-355.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Nateau, Sostitua, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 553-107.

Una ventina di ladri denunciati dalla polizia

E' stata sgominata dalla polizia una banda di 20 individui responsabili di numerosi furti compiuti nella città. Otto di essi si trovano in stato di arresto. Si tratta di Domenico Aghemio di anni 56, pregiudicato per falso furti e borseggio, Pietro Vallino detto «il pivello», Giovanni Emanuel, Remo Mazzini, Umberto Arbore, Federico Galassi, Luciano Rosato e Luigi Scannavacca. I furti più clamorosi commessi da costoro, furono ai danni della signora Maria Calcagni, di Giorgio Eorle, della ditta Amianto e dei negozi di via Tunisi 12, corso Re Umberto 42, via Lamarmora 38, via Salme 37 e via San Donato 48.

Munita dei Conforti di N. S. religione, assistita amorosamente dai suoi cari, è mancata l'anima eletta di

Emilia De Giorgis ved. Rovere

Ne danno il triste annuncio le figlie Carmela col marito Luigi Fasiesi e figlia Nicoletta e Lea; Lea col marito Filippo Barale (Buenos Aires); Tina col marito Amelindo Ceccarelli e figlio Pier Paolo; Giulietta col marito Giovanni Fico e figlio Franco e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Vittorio Emanuele 115. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente i buoni che si uniranno al loro dolore.

I Collaboratori e Dipendenti tutti della Ditta CO.IN.CA. prendono viva parte al dolore del Comm. Giovanni Fico per la morte della suocera Signora EMILIA DE GIORGIS ved. ROVERE.

La famiglia Rabino si associa affettuosamente al dolore della famiglia dell'amico Comm. Fico.

La famiglia Ramasco - Vitter prende viva parte al dolore.

Le Ditte: A.B.C.; Barberis Bartolomeo; Bedoni Luigi & C.; Bertone Fratelli; Bianchi & Gramegna; Bruno & Scolla; Commerciale Franchetti; Cascale Remo; Corino Giuseppe Succ.; Costadero; Gamberio Giuseppe; Dorelli Giovanni; Decorata Vittorio; Durando Luigi; Emilio Jest & C.; Fasano Succ.; Ferri Fratelli; Giordano Fratelli; Giuliana Giovanni; Lavassa Luigi; Lazzero & C. Succ.; Museo Bartolomeo; Novara Giovanni; F.A.I.S.S.A.; Passaggio Antonio; Rinaldi & Demarchi; Sisto & Rovere; Silvani Giacheri & C.; Stradella; Trombetta Fratelli; Vergnano Domenico; Vigna Antonio; Vigna Antonio, partecipano al grave lutto del collega Comm. Giovanni Fico, titolare della Ditta CO.IN.CA., per la perdita della suocera Signora EMILIA DE GIORGIS ved. ROVERE.

L'Associazione Regionale Piemontese Importatori Caffè Droghe Coloniali, partecipa al dolore del Comm. Giovanni Fico, suo Consigliere-Segretario, per la perdita della suocera Signora EMILIA DE GIORGIS ved. ROVERE.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancata l'anima buona di

Michele Morra

di anni 68

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: Adelina col marito Costantino Garola e figli Ermanno, geom. Aldo, dott. Augusto colle rispettive famiglie; Augusto con la moglie Lucia Bandacca e figli Michele e Wanda; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Rivoli domenica 11 corr., alle ore 9,45, partendo da via Monte Grappa 17. La famiglia non prenderà il lutto.

Rivoli, 10 gennaio 1953.

Il pianista Casadesus stasera al Conservatorio

Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio, il pianista Robert Casadesus terrà un concerto per gli Amici della Musica. In programma: Beethoven: «32 variazioni in do»; e «Sonata in mi minore»; Chopin: «Sonata in si minore»; Debussy: «Children's Corner»; Fauré: «7° Notturno»; Casadesus: «Variations d'après hommage à Debussy par M.° De Falla». Biglietti in vendita stasera al Conservatorio.

L'investimento di Rondissone

L'avv. Ferdinando Ranzo d'Aragona, difensore del sergente Raffaele Ciuffi, che la sera del 28 settembre 1952 investì due persone sulla strada di Rondissone, ci prega di precisare che uno degli infortunati, e precisamente Francesco Formio, ha riportato lesioni guarite in 15 giorni. L'avvocato invita, attraverso queste righe, la persona, rimasta sconosciuta, che fu presente ai primi accertamenti e che accompagnò sulla sua «topolino» dalla frazione La Rocca al luogo dell'investimento, a presentarsi al suo ufficio in via Massena 4 (tel. 45-830) oppure presso il nostro giornale per fornire delucidazioni sull'incidente.

Domani sovraprezzo sul tram

L'A.T.M. comunica che domani verrà applicato il sovrapprezzo di L. 5 sui biglietti di corsa semplice (compresi gli abbonati, ai quali verrà rilasciato uno speciale biglietto per ogni corsa effettuata).

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ALATINAVOUPNON
RALATIKILEFORE
PONUSSENEHCAIB
BAOSERPNUECSEP
IDICEIDILIHCAN
ROTAASACREPEIV
EIRADNOCES

La lapide è composta di parole capovolte; delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di H. L. Menchen.

Soluzione del gioco precedente: La frase celata: 1. Lordi; 2. NEPAL; 3. LEVICA; 4. MILLE; 5. AVORIO: «L'ordine allevia il lavoro».

SPETTACOLI

Teatro REPOSI
Lo spettacolo più bello e divertente che fino ad oggi sia stato portato sulle scene
NINO TARANTO
DOLORES PALUMBO
in «SCIO' SCIO'»

Piscina Coperta Stadio
FERIALI: (escluso lunedì) 18,30 - 19,45
FESTIVI: 9,00 - 12,30; 14,30 - 19

DORIA
Il film di 12 grandi attori e di 5 grandi registi:
LA GIOSTRA UMANA
con Anne Baxter - J. Crain - C. Laughton - Farley Granger
Pomeriggio L. 300, Sera L. 350

CASTELLINO DANZE
Grande successo e affermazione di Bussi ed il suo compl. Do-Re-Mi, c. Vercelli-Barr(iera) 17 e 21.

1953

Buon giorno a tutti, signori e signore, quanti siete sul palcoscenico della vita. Mi presento a voi con due parole: sono un povero figliolo, nato pochi giorni fa, nell'ora che fa buio buio e lo straccione s'accuccia in terra per dormire, e il ricco smorza le luci troppo forti perchè amore non sia pudico, e il ladro prepara maschera e chiave falsa perchè il rubare gli sia facile. «Dove?» mi chiedete. Dove son nato? In una nuvola rosa, sospesa come una culla nel buio della notte.

«Da chi?» mi chiedete ancora. Dall'immensità del tempo, signori. Non ho padre. Sono un N.N. qualunque e forse per questo gli uomini mi trattano male, con disprezzo, con spudoratezza, con [illegible], con finzione. Non ci credete? Guardate qua: ho già qualche livido sul dorso e qualche lagrima negli occhi.

Del resto già mia madre me l'aveva detto quando son disceso dalla mia nuvola rosa: «Laggiù c'è buio, figliolo; anche quando il sole è a mezzogiorno e brucia, laggiù c'è buio; e gli uomini camminano senza darsi la mano e non [illegible] giusta la strada. Vanno come ciechi, brancolando, e ad ogni svolta ritrovano la tristezza di ieri, di ier l'altro e sanno per certo che neppure domani la potranno scacciare».

«Ci son stelle laggiù e nuvole rosa come qui?» ho chiesto io.

«Ci son forche, figliolo, e sedie elettriche, e guerre, e cannoni che rombano forte come se la terra [illegible] sprofondasse, e bambini N.N. come te, e padri di N.N. che tutto dimenticano fuorchè la gioia di godere; e la ripetono certi che nessuna legge li metterà a riposo nelle patrie galere; ci sono donne che per aver peccato e per aver tenuto il loro bimbo senza nome tra le braccia, son segnate a dito e guardate con diffidenza; ci son case che crollano perchè la moglie si stufa della solita minestra e [illegible] altri sapori ed altri condimenti, a costo di nascondere l'amante nell'armadio se il marito sta per sorprenderla; ci son case che crollano perchè il marito fa il generalissimo e vuol mettere la moglie sull'attenti come un "cappellone", qualunque; ci sono tribunali dove la scritta "La legge è uguale per tutti" vuole il punto interrogativo o si cancella da sè. Il mondo è grande, figlio mio, un po' bianco, un po' giallo, un po' nero, ma la giustizia ha un colore suo che nessuno conosce, ha una sua voce che nessuno intende, ha un suo pianto che nessuno ascolta. E sai quando piange? Quando vede che la [illegible] colpa non è pagata da tutti allo stesso prezzo; quando vede che sull'uguale gradino d'astuto vivere c'è chi va dentro e chi sta fuori; piange ancora quando vede i vecchi funamboli della vita tentare la loro danza disperata del ventre vuoto».

«Chi sono i funamboli della vita?» chiedo io.

«Sono i pensionati, migliaia e migliaia, che camminano sul nulla e molte volte arrivano diritti alla fine; altre volte, invece, incespicano e cadono prima, malamente, così da non rialzarsi più. Ma lo fanno piano, senza rumore; e restano lì, già morti, ad ascoltare il dottore che dice: "Un colpo al cuore. Cose dell'età"; o il giornalista che conferma: "Vizio cardiaco" oppure "Scenosi mentale" e nessuno osa dire: "Ventre vuoto. Aveva fame. Aveva freddo e non aveva da mangiare nè da coprirsi: ha preferito dormire e prendere in terza classe, la classe dei suicidi, il treno che porta alle rive dell'eternità».

«E quelli che li hanno fatti soffrire che classe prenderanno sul treno quando sarà la loro ora?» chiedo io.

«Non avranno classe; non avranno treno. Cammineranno... cammineranno e arriveranno scalzi, coi piedi piagati, cogli occhi stanchi, colle mani non più capaci di prendere: saranno i pensionati dell'eternità».

«Mi piace; mi diverte: oggi a me, domani a te. Ma dimmi: è tutto così buio il mondo? Non c'è sole? Non c'è canto? Nè riso? Nè amore? I bambini non giocano a palla, non fanno correre nel Cielo i loro aquiloni?» dico io.

«Oh, sì: molti ce ne sono che giocano, e leggono, e studiano, e sognano; ma molti anche che piangono sulla palla di pezza e sulla bambola di straccio e arrivano ragazzi e arrivano giovani e non sanno leggere e non sanno scrivere e gridano: — Viva! — quando il capoccia glielo comanda e — Abbasso! — quando c'è nell'aria odore di legnate».

«Ma il mondo è brutto allora: io ho paura!» dico quasi singhiozzando.

«Non ti spaventare. Ci sono anche degli angoli di sole, e qua e là fiorisce [illegible] veli e senza ipocrisie l'amore. Guarda con me: vedi laggiù quella casa piccola quasi nascosta tra gli alberi spogli? E' la casa di Tilde, una donna del paese, vedova di un brav'uomo che le ha lasciato un po' di terra; cerconi la chiamano "la santa", certi altri "la matta". Chi bussa alla sua porta è certo d'entrare e di mangiare se ha fame e di riposare se non ha un letto. Ma tant'è, tutto costa e il portafoglio s'affloscia; e il figlio gliel'ha detto chiaro: o la smette di far la santa, o la fa entrare in manicomio, chè quella terra tocca a lui e non s'ha da sciupare!».

«E' bella la sua storia. Ma... guarda quante luci si accendono laggiù. Non dormono gli uomini la notte?» chiedo io.

«Stanotte no, figliolo. Tutti ti aspettano. Sei il benedetto, stanotte. Sei quello che ha gli occhi azzurri, i capelli biondi; sei quello che sa ancora cantare. Tuo fratello è già quasi morto; quando quegli assassini di laggiù l'avranno ammazzato del tutto, tu scenderai cortese, leggero, desiderato. Nessuno più amato di te, stanotte. Io li sento gridare quelli di laggiù: tutti vedono in te il loro sogno. Il commerciante vede in te il guadagno immenso: un monte d'oro!; il ladro vede in te il colpo magnifico; il contadino vede in te la messe di vecchi tempi felici; il figlio di N.N. vede in te il babbo che ritorna a dargli un nome; per la fanciulla innamorata sei lo sposo del suo sogno; per la moglie malsana sei l'amante; per il mendicante sei il pane di grano che non si consuma; per il pensionato sei il legislatore che non affama; per il ministro della Pubblica Istruzione sei la scuola modello; per il ministro della Giustizia sei il Tribunale perfetto; per tutti sei la Pace! Va', figliolo e che Dio t'assista».

Così m'ha lasciato mia madre. Son disceso giù per un raggio di luna — un filo bianco tra cielo e terra — e son venuto tra voi.

Ma qualcuno, dopo aver brindato a me con vino di scarto o con *champagne* del migliore, già m'ha trattato male. Ho visto rubare, assolvere a torto, uccidere. Ve l'ho detto: ho già qualche livido sul dorso e qualche lagrima negli occhi. Pure... ho una gran voglia di cantare! Quando si è bambini, l'avrete provato anche voi, non c'è raggio di sole, non c'è chiaro di luna, non c'è fiore di campo nè luce di stella che non c'invita a cantare.

Lasciate che cantando io passi di terra in terra; lasciate che senza fermarmi io raccolga fiori in tutti i sentieri; lasciate che la notte io cammini in punta di piedi, per non svegliarvi, piano, piano, e il mio passo sia segnato dagli orologi delle alte torri — tic tac; tic tac — come in una melodia celeste.

Siate buoni, uomini e donne quanti siete sul palcoscenico della vita. Fate che quando io avrò vissuto il mio inverno, la mia primavera, la mia estate, il mio autunno, voi possiate dire di me, senza mentire: «E' stato buono e bello e giusto» e non ci ha fatto piangere».

G. Zangelmi Ciaffi

Due Miss ambasciatrici d'eleganza

Eva Elias (a sinistra), «Miss Finlandia 1952», e Danielle Challier, «Miss Parigi 1952», sono state incaricate di presentare nel Medio Oriente i migliori modelli di sarti francesi

Per iniziativa della duchessa di Windsor, si è svolta al «Waldorf Astoria Hotel», a New York, una festa di ballo i cui proventi sono stati devoluti a beneficio degli invalidi di guerra ancora ricoverati negli ospedali. Nella foto: il duca di Windsor, seduto ad un tavolo, conversa con la signora Lytle Hull, del comitato organizzatore della festa

Infestato dagli spiriti un villaggio presso Cognac

In attesa dell'esorcista ecclesiastico, gli abitanti consultano una strega e ottengono sinistre rivelazioni

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il bravo curato di Barret, nella regione di Cognac, non fu poco meravigliato, l'altra mattina, dell'insolita richiesta di una contadina che si era confessata e poi aveva chiesto timidamente tre litri d'acqua benedetta. Il curato naturalmente rifiutò, ma tentò invano di sapere l'uso che la contadina voleva fare di quell'acqua. La donna ricusò di dare qualsiasi spiegazione, nè ebbero la lingua più sciolta altri abitanti della vicina frazione del Passo delle Tombe (il nome appare simbolico), i quali, senza voler dare precisazioni, andarono a chiedere allo stesso curato, Padre Boulestex, di scongiurare il malocchio che si era abbattuto sulle loro case da circa due anni.

Invano il bravo curato ha tentato di spiegare che il malocchio non esiste, e ha fatto persino una predica dal pulpito della sua chiesetta del XII secolo, concludendo con queste parole: «Fareste meglio a credere di più in Dio». I contadini credono in Dio, ma affermano che le loro case sono abitate lo stesso dagli spiriti maligni, che le porte si aprono da sole, le luci si spengono pure da sole e rumori strani si odono nelle abitazioni mentre nel cimitero forme bianche ballano di notte una danza macabra fra le tombe. Queste cose il curato di Barret le ha saputo in seguito ad una breve inchiesta fatta personalmente, e le avrebbe riferite alle superiori autorità ecclesiastiche di Barret, le quali manderanno forse sul posto Padre Tounquedec, esorcista accreditato presso l'Arcivescovo. In tal modo gli abitanti di Barret potrebbero essere rassicurati.

Ma in attesa che l'esorcista si decida ad agire, gli abitanti del Passo delle Tombe sono andati a consultare una vecchia strega di Cubzac les Ponts a 70 chilometri dal loro villaggio. Ed essa li ha avvertiti che hanno molti nemici e li ha invitati a diffidare del prossimo, sicchè nella frazione regna ora una grande diffidenza reciproca e tutti si guardano in cagnesco.

Due vecchi sono stati poi invitati dalla strega a guardare se nel loro materassi si trovasse nascosto qualcosa; essi ritornando a casa hanno obbedito e rinvenuto due piccole casse da morto grandi come giocattoli, nonchè alcune coccarde rosse. La gendarmeria, avvertita di ciò, ha iniziato indagini allo scopo di accertare quali complicità la strega di Cubzac può avere nel villaggio del Passo delle Tombe.

I. m.

DETTO FRA NOI

DIVANO E TALENTO

Lettera della signorina Bicki, La Spezia:

«Secondo lei: una donna che voglia dedicarsi allo scrivere è avvantaggiata o no dalla propria bellezza?».

Lettera del signor G. M. Nathan, Milano:

«Le farò una domanda alla quale, ne son certo, ella risponderà con l'abituale franchezza e spregiudicatezza: crede che una donna, scrittrice e giornalista, possa farsi strada senza accogliere, specie all'inizio, gli omaggi dei suoi "giudici"? (Sadi che a me risulta di sicuro da poco una mia conoscente s'è vista rifiutare una novella per aver respinto le "avances" d'un certo direttore)».

Cielo. Se questa leggenda non esistesse, e da lungo lungo tempo (ogni giorno accreditata dalle scrittorelle che mutuano sul conto della loro inespugnabile virtù le sconfitte della loro penna, e dagli scrittorelli che nel successo altrui vedono puntualmente la fila tenebrosa di un intrigo, quando si tratta d'un uomo, e l'ombra peccaminosa d'un divano quando si tratta d'una donna), se questa leggenda non esistesse, bisognerebbe probabilmente inventarla. Una carriera si afferma, un nome vale portato dai maligni bisbigli e dalle feroci allusioni, come da una marea. «Ah, non lo sai? Fu X a scoprirla, ma sono stati Y e Z a vararla» dicono gli eterni Beneinformati. Il pubblico raccoglie i sottintesi, li sviluppa in orge clandestine, volutta inedite; e li propaga. Nasce così il romanzo della romanziera, che è la migliore delle pubblicità, dicono.

Bene. Ma in realtà, signor G. M. Nathan, la corporazione delle lettere è fra le più morigerate che esistano. Non perchè manchino, tra i letterati, dei temperamenti infiammabili o addirittura vulcanici, ma perchè la letteratura assorbe gran parte di quel fosforo che potrebbe alimentare le loro fiammate. Essi vibrano, sognano, amano, si dannano in punta di stilografica; il resto (come diceva Amleto) è silenzio, anche per il fatto che questi signori hanno poco tempo, pochissimo tempo. Si considerino, a esempio, i giornalisti. Che vita è quella! Dormir di giorno, lavorar di notte, lanciarsi dalla questura al tribunale, e attendere che i fili telefonici versino sui tavoli di redazione omicidi, sponsali, terremoti, inondazioni, scontri, massacri, da ridurre in cartelle sotto l'occhio tirannico d'un capo con le lancette; o girare il mondo, anzi correre di meridiano in meridiano, sempre incalzati dall'orologio, con l'obbligo di trasformare tutto quanto vedono, sentono, mangiano, bevono, in una colonna, mezza colonna, elzeviro. Fra un articolo e l'altro, possono anche vivere, cercando di portare a termine la conquista d'una certa signora tanto bellina prima che parta il rapido delle 23,40 (per questo, — o la va o la spacca — molti diventano epici come il tribuno Gambetta, che se la cavava con un massimo di dieci parole: Chérie, viens à six heures chez moi, nous ferons dodo»). In questo mondo sommario, dove il lavoro ha la precedenza su tutto, una donna non corre grandi pericoli. Ovvero: ne corre tanti di meno, quanto più sa scrivere. Con del talento, del carattere e un minimo d'abilità («Lascia sperar tutto — raccomandavano, alle figlie, le madri d'un tempo — senza mai dare o lasciar prendere nulla»), una donna può aver ragione di certi frettolosi, e a volte distratti, omaggi. I cani abbaiano, la carovana passa. Ma se non ha talento e se è così ingenua da credere che un divano serva da carrozza per raggiungere la gloria, tanto peggio. Imparerà presto che quella carrozza può servire a tutto; meno che a portare in tipografia uno stupido articolo o un romanzo inesistente. Quindi, G. M. Nathan, io credo fermamente, che una donna possa riuscire in questo campo senza pagare alcun pedaggio. E, d'altronde, se si pensa alla quantità di «giudici» da cui dipende una carriera letteraria (editore giovane o vecchio, direttore dell'editore, direttore di riviste e quotidiani, capo-redattori, segretari di redazione, critici, eccetera) si arriva alla conclusione che neanche Messalina o Cleopatra reggerebbero alla bisogna. Quanto ai «giudici», mi creda: se non osservassero la continenza di Scipione, dato il numero sempre crescente delle letterate, morirebbero tutti nel fior degli anni.

Veniamo ora alla bellezza, signorina Bicki: è di aiuto o no, a una donna nel mestiere dello scrivere? Bah. Non molto per entrarvi direi, (essendo gli uomini ancora oggi persuasi che l'intelligenza stia dalla parte delle donne con occhiali e denti da cavallo, e il sex-appeal dalla parte delle teste senza cervello); poco per restarvi, abbastanza per uscirne.

Lettera di «Zingara», Vigevano:

«Desidero essere amata, sposarmi. Però, mai e poi mai, potrei rassegnarmi a un fidanzato sul genere di quelli che hanno le mie amiche, i quali guardano le altre donne, le desiderano e se capita l'occasione di fargliela buona con questa e quella, non se la lasciano sfuggire. Io, dato il mio carattere (sono violentemente esclusiva e gelosa), avrei bisogno d'un uomo tutto all'opposto. Crede che ne esistano?».

Sì, immagino, fra quelli che i signorotti orientali mettono a guardia del loro serraglio.

Lettera di «Uno d'altri tempi», Torino:

«E della nostra balda gioventù foot-ballistica cosa ne diciamo, signora? Gli stadi sono sempre gremiti fino all'orlo. Non c'è ragazzaccio che, la domenica, non riesca a sciupare dei soldi in troppo arrendevoli genitori, i molti soldi occorrenti per vedere in campo gli eroi del pallone, e seguirli pericolosamente da una città all'altra. Noi, ragazzi di quarant'anni fa, la domenica andavamo al musei o restavamo in casa a leggere qualche bel libro. Di sport ne sapevamo poco o niente e di soldi ne vedevamo sempre pochini. Oggi, invece, tutti giù sportivi. I tempi sono cambiati e peggio di così... si muore. Che ne pensa?».

Penso: «Oh, smettiamola». Smettiamola, prego, con questo ritornello, caro ai filosofi come agli spazzini, e il cui eco si perde nella notte paleolitica, in quanto era più noto, lo scommetterei, all'uomo che inventò la tromba e a quell'altro che disegnò il mammut nelle grotte di Altamira. (Giudichi lei. In uno dei più antichi papiri esistenti, conservato nel museo di Istambul, si leggono queste fatidiche parole: «I tempi sono mutati. Tutti vogliono scrivere libri e i ragazzi non ubbidiscono più ai loro genitori»). E dunque cerchiamo di persuaderci una buona volta che tutte le epoche, sotto diversi aspetti, si rassomigliano, perchè, o col peplo, o con la toga, o col farsetto, o col giubbone o col tabarro o con la redingote o col cappotto principe di Galles, un'immutabile percentuale di galantuomini, di farabutti e di sciocchi ha sempre calpestato la terra. Circa la nostra «gioventù footballistica», non credo che si debba considerarla più stolta (o meno intelligente) di quella che giocava alla morra negli anfiteatri romani o a corezzola corrigiola nelle piazzette medioevali.

Lettera di «Mili», Arezzo:

«Ho ventun anni, il mio fidanzato trentadue. E' un uomo notevole, di bell'aspetto, con una posizione eccellente che deve solo alla propria intelligenza e al proprio lavoro. Forse perciò vuole quel che vuole e tutti, io compresa, devono obbedirgli. Dal giorno in cui ci siamo fidanzati (otto mesi) esige che non mi dia neanche un velo di cipria, che non esca con delle amiche neanche per andare al cinematografo e che metta addosso quel che piace a lui. Non più di tre giorni fa un mio paletot rosso è stato categoricamente condannato perchè, dice, «non fa serio». Io sono troppo inesperta per sapere se tutto ciò rientra nei diritti di un fidanzato; e siccome gli voglio bene, faccio sempre come vuole lui. Ma la cosa che mi opprime di più è la sua freddezza; tutti i miei slanci s'infrangono contro un muro. Non una volta che mi abbia detto «ti amo». Quando deve assentarsi mi scrive delle cartoline con la firma e lettere brevissime e solo per ordinarmi di non far questo e quest'altro. Spesso mi sono lamentata della sua poca tenerezza; lui ha risposto che non capivo niente, che tutti i «veri uomini» sono come lui, troppo orgogliosi per abbandonarsi a certi stupidi sentimentalismi. Debbo credergli?».

«La mia vita è un incubo perpetuo. Un funesto presentimento m'impedisce quasi di respirare. Ho perduto più che la vita, più che la felicità; sono ormai senza speranza. Ti spedisco un corriere. Resterà quattro ore a Parigi e può portarmi la risposta. Scrivimi. Se la tua malattia è pericolosa — te ne prevengo — partirò subito. Il mio arrivo ti farà guarire. Sono sempre stato felice; ma il saperti ammalata, ha reso i miei giorni, le mie notti, senza riposo, senza appetito, senza interesse per l'amicizia, per la gloria, per la patria. Te! Te! Il resto del mondo sparisce, è annientato. Tengo all'onore, perchè tu tieni alla vittoria; senza di che avrei già abbandonato tutto per venire a gettarmi ai tuoi piedi». Di chi questo grido d'amore disperato? Di uno degli uomini più indomabilmente fieri che siano mai esistiti, Napoleone Buonaparte. Questa lettera (una delle tante — e sullo stesso tono — spedite a Giuseppina durante la campagna d'Italia), documenta l'unica debolezza dell'Aquila. Nè la disfatta, nè Sant'Elena riescono a spogliarlo del suo terribile, del suo necessario orgoglio. Ma l'amore, sì. In amore, nessun orgoglio, nessun freno. Di tanta ferrea disciplina, di tanta fierezza e tracotanza e dominio di sè, nulla resiste dinanzi a Eva. E' la bandiera bianca che sventola, è la resa a discrezione. Eppure Giuseppina non è una Venere e neanche una virtuosa Penelope; nessuna che si adopri, meno di lei, a tenere a bada i Proci. E probabilmente il suo fascino risiede proprio in questo: nel capriccio e nell'indifferenza.

Cara Mili: il suo fidanzato non è Napoleone e lei non è Giuseppina, d'accordo. Ma un piccolo esperimento vorrei farlo. Il primo giorno di sole, mi vestirei di rosso, mi dipingerei, uscirei sola o con un'amica per andare al cinematografo; quindi informerei lui di tutto e starei a vedere quello che succede; e secondo quel che succede (un uomo come quello, se disobbedito, s'infuria e straripa; straripando, immancabilmente si svela) vedrei se non è il caso di rinunciare coraggiosamente a quella montagna d'orgoglio, la quale è dubbio che nasconda un topolino d'amore.

Ringrazio i lettori (Sandrina Farini, Alessandria; Lucia M., Brescia; Pio, Messina; N. N., Reggio Emilia; N. N., Torino) che hanno inviato offerte supplementari per il Natale della piccola Marisa F. e dei «figli del professore». Poichè questi bimbi hanno già ricevuto delle bellissime strenne, la somma raccolta andrà a beneficio di altri piccoli diseredati. *Rosalba, Macerata:* Eh via. Nei suoi panni, rinuncerei alle «tempeste della passione» che (specie quando si è sulla quarantina) non valgono la pioggerella tenera e costante dell'amore. *Angelo, Chivasso:* Grazie delle gentili parole. Lo scultore Francesco Messina abita in via Massena 10, Milano. *F. G., Lodi:* Il cane può aver la pietrosa, ma non la carie. Si rivolga, comunque, a un veterinario. *Studentessa ferrarese:* No. Uragano (adoro questa parola) deriva da Huracan, il dio delle burrasche presso i Caraibi. *F. Abate, Modane:* Perderà il suo tempo. Churchill, a somiglianza di Bergson, Gide e Valéry, ha sempre rifiutato gli autografi. *N. N., Torino:* Se desidera lavorare, precisi quali sono le sue capacità. Nessuno offrirebbe un'occupazione in risposta a un appello di questo genere: «Ho 35 anni e vivo separata da mio marito. Venduti gioielli e pellicce per tirare avanti coi miei figli, mi trovo in grandi strettezze, sono infelice perchè il mondo è cattivo, aiuto!» Naturalmente, farò tutto quanto posso (benchè non sia molto) per aiutarla. *Virgilio Petrilli, Bergamo:* Petrolini morì a Roma, nella sua casa di Via Maria Adelaide, il 29 giugno '36. Non chiese affatto «di indossare la camicia nera», secondo il costume littorio dell'epoca, bensì il frac di «Gastone». *Amico, Perugia:* Non mi piacciono, e lo scoprire che a «Fatalona dell'antichità» corrisponde «Elena» e a «Vi raddoppia», lo «specchio», mi lascia indifferente come un càppero. Ma forse ho torto. Le parole incrociate — e il bridge, la canasta, il lavoro ai ferri — sono ottimi scacciadiavoli. Niente di meglio, forse, per combattere l'idea fissa e metter fine a quella «meditazione su se stessi» che può divenire il più tremendo dei supplizi. Bisogna giocar d'astuzia con lo spirito e occuparlo senza sosta. Un pensiero che non è nutrito, finisce col cadere al tempo. Quindi, Amico: grosse dosi di cruciverba. Per l'insonnia? Qui sta il difficile. Provi a contare dei montoni immaginari (o s'impazzisce o ci si addormenta), a guardare con insistenza quelle macchie luminose che si formano sotto le palpebre chiuse, o a fissar la mente su qualche ricordo felice. Oppure, almeno di tanto in tanto, un sonnifero. *Michelina, Roma:* Dove vivo? Chiesa. Come vivo? Scrivo.

Clara Grifoni

La bionda attrice Jean Wallace, ex-moglie di Franchot Tone, col marito Cornel Wilde in un ritrovo di Hollywood

E' SEMPRE STATA UN MASCHIO, MA IN VESTI FEMMINILI

Non ha cambiato sesso la "ragazza" di Aguascalientes

Città di Messico, sabato sera.

Il giornale *Ultimas Noticias* aveva pubblicato ieri che la ventunenne Maria Gonzales, abitante nella piccola città di Aguascalientes, era in procinto di cambiar sesso. Secondo le informazioni del quotidiano, la giovane donna si era fatta ricoverare in un ospedale della capitale per un leggero intervento chirurgico alla gola e i medici, visitandola, avevano accertato che, nonostante certe anormalità, la Gonzales era un maschio.

Un comunicato della direzione dell'ospedale getta ora una nuova e bizzarra luce sulla vicenda. Risulta che «Maria» Gonzales, trovandosi nel reparto femminile dell'ospedale, aveva manifestato fin dal primo giorno un interesse giudicato eccessivo per le compagne di corsia più giovani e graziose. Ad un certo momento, le infermiere, preoccupate, avevano avvertito i medici.

Questi, che fino a quel momento avevano esaminato solo la gola della paziente, spingevano le indagini più a fondo e giungevano alla conclusione che, nonostante le trecce bionde, la Gonzales era un robusto giovanotto, nel più completo senso del termine.

Messo alle strette, l'intruso rivelava che la madre, desiderosa di avere una figlia, lo aveva allevato come una ragazza. All'ufficio dello Stato civile risulta infatti che il ragazzo era stato denunciato all'atto della nascita come una femmina e gli erano stati imposti i nomi di Maria Ignacia Rebeca.

Invitato a chiarire le ragioni per le quali egli si era adattato a indossare gonne e portare trecce lunghe, il giovane ha risposto che lo faceva per compiacere la madre sebbene da qualche anno trovasse egli stesso curioso e piacevole godere delle confidenze delle sue amiche.

La madre, interpellata dalle autorità, ha confermato le dichiarazioni del figlio ed ha aggiunto d'aver diffuso in paese la notizia del cambiamento di sesso per rimediare alla frode, dopo aver capito che, all'ospedale, la frode stessa non avrebbe più potuto essere celata.

Maria Ignacia è diventata ora Salvador e si trova nel reparto maschile dell'ospedale, ormai privo delle bionde trecce. La madre è stata denunciata per falso in atto pubblico.

Un tuffo nel lago a 8° sotto zero

Rischia di congelare per sfuggire ai finanzieri

Medicinali per 12 milioni sequestrati a Ponte Tresa

Varese, sabato sera.

Si ha notizia da Ponte Tresa che questa notte, tra le 23 e l'una, mentre il termometro segnava otto gradi sotto zero, si è svolta nelle acque del Ceresio una movimentata lotta fra contrabbandieri e guardie di Finanza, le quali ultime alla fine sono riuscite a recuperare una barca carica di medicinali per un valore di circa dodici milioni e precisamente: [illegible] fiale di cristicillina, 1500 fiale di katum-penicillina e altre 2000 fiale di preparati a base di penicillina.

L'operazione si è svolta nella stretta di Lavena, nei pressi del pontile cosiddetto del poltalo, dove la distanza fra la sponda svizzera e quella italiana è di soli venti metri.

Una pattuglia di finanzieri, scorta la sagoma scura di una imbarcazione, intima «l'alt» senza alcun risultato. I militi iniziavano allora una fitta sparatoria che aveva l'effetto di far compiere il tuffo nel lago ai due contrabbandieri che erano sulla barca.

I due, a nuoto, guadagnavano la sponda svizzera di Caslano. Uno dei due anzi, per il freddo intenso che paralizzava i movimenti, doveva essere aiutato e tratto in salvo dal compagno di avventura. La barca abbandonata veniva recuperata e sequestrata dai finanzieri.

Da vario tempo il comando della Tributaria di Varese aveva avuto sentore di un forte contrabbando di medicinali fra la sponda svizzera e Varese, Milano, Torino e soprattutto Genova. Perciò si era messo subito all'opera compiendo questa notte il primo grosso colpo di cui si è detto.

Sembra fuori pericolo il ragazzo col rene materno

Parigi, sabato sera.

La temperatura di Marius Renard è tornata alla normalità, e si sono ravvivate le speranze che egli riesca, primo nella storia della medicina, a sopravvivere al trapianto di un rene. I medici rifiutano ancora la prognosi, ma rilevano che la discesa della temperatura è un sintomo soddisfacente.

Marius ha 16 anni. Era nato con un solo rene, che si è irreparabilmente leso nella caduta del ragazzo da un tetto. I chirurghi l'hanno sostituito con un rene della madre.

OROSCOPO di domani

DOMENICA 11 gennaio

Gli Astri: Luna in Scorpione in sestile al Sole. Influenze favorevoli per i commercianti e gli artisti. Tipi: Vergine, Pesci e Gemelli.

Vergine: occasione unica per acciuffare una buona rivincita. Consolazioni sportive.

Pesci: non lamentatevi se vi trascura, ma la colpa è vostra che non avete saputo donarvi al tempo giusto.

Gemelli: vi ama e non pensa che a voi, ma vorranno deviare questa persona dal suo fedele agire.

Per i soggetti influenzati dall'Ariete: eccellenti risultati per i viaggi imposti da motivi di lucro o gli spostamenti interessati. Toro: aumento di credito e lucro per intelligenti impulsi femminili. Cancro: siate puntuali nel seguire gli ordini: un ritardo potrà riservi nocivo. Leone: non intervenite prima del segnale. Massima prudenza nei discorsi, anche in quelli fatti a tu per tu. Bilancia: riflessioni che possono togliere la naturalezza dell'azione. Scorpione: buona giornata per quelli che occupano posti direttivi e per le manovre clandestine. Sagittario: non lasciatevi suggestionare dalla bellezza fisica che è sempre a doppio taglio. Capricorno: non rivolgetevi ai amici, otterrete spontaneamente il [illegible]. Acquario: ottimo esito per le associazioni di nuova costituzione.

LUNEDI' 12 gennaio

Gli Astri: Luna in quadrato a Venere e Marte. Guai seri e incomprensioni nella vita affettiva. Tipi: Toro, Ariete e Scorpione.

Toro: aspetti [illegible] da qualche maligno. Non fatevi montare la testa e siate più semplici.

Ariete: intoppamenti di volontà che fermeranno i vostri progetti. E' necessario svegliarsi dal torpore.

Scorpione: scontrosità pagata cara. Pericoloso dire il vero. La diplomazia sarà una qualità indispensabile.

Per i lettori dei Gemelli: movimento finanziario lentissimo e operazioni insolite. Cancro: evitate il fuoco per non scottarvi. Leone: arrivi inaspettati e proposte molto buone, ma di cui non vedrete la immediata utilità. Vergine: esistenza avventurosa, ma inquadrata su giuste vedute. Bilancia: alti incarichi e ambizione soddisfatta. Sagittario: forte o imbroglio che potete scoprire comodamente. Capricorno: inganno sfacciato, salute disturbata per dei reumi. Acquario: l'egoismo di una persona vi servirà di sprone a far con i vostri mezzi. Pesci: il cuore dovrà essere sorvegliato. Non fatevi prendere alla sprovvista.

T. Palmadessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 44.113

Carignano: Comp. Diana Torrieri. Ore 21,15: «Un tram che si chiama Desiderio» di Williams.
Metropolitano: ore 18,30 «Nani burloni». Marionette Lupi.
Nepoti: ore 21,15 Comp. Rivista Nino Taranto in «Sciò, sciò».

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 42-223: 14,30-21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, G. Consolo.
Augustico: ore 21 Orch. Aurora.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Fassio Medici 112 Cafè Chantant.
Faro Club. 17 e 21 Fred Buscaglione coi suoi solisti.
Gendie: 16,30-21 Cubati's Boys.
Hollywood Dance ore 16,30 e 21.
La Feria 16-21 Or. Rosaclot-Mari.
La Serenella 21 Baudino Costanzo.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Dance: 21 Orch. Silvestro.
Principe Danza 15-21 Or. A. Vigni.
Rinaldi: ore 21 danze, v. Volta 6.
Saletta Dance: 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 683470, ore 21 Orchestra Alfieri-Balocco.
Trocadero. Succ. compl. Bruno Bianchi, cant. Nery Prati, Gianni Rocino, Pippo D'Andri, 17 e 21.
Winter Eden 16,30-21 Orch. Massa e Mirella Carmen, Mario Landi.

Augustus: Night Club, ore 22; Danze, Attrazioni, Orch. Barghini.
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-4.
Chatham I. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Merlo.
Club 10 (tancing p.zza C. Felice 10) t. 51770, Orch. Giardini fino ore 2.
Columbia Dance, via Goito 5 bis. Tel. 81-143: attraz. Orch. Armand.
Dadone (c.so Vittorio 64) tutte le sere dalle 21,30 danze, arte varia.
Salotti Club v. Cavour 5: Danze attraz. Intern. Orch. Buby-Gross.
Le Ferroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3.
Taverna Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-683, Or. Allegrini.

Pattinaggio Pellerina tel. 772-125.
Piscina coperta Stadio 16,30-19.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Comp. Diana Torrieri ore 16,30 e 21,15: «Un tram che si chiama Desiderio» di Williams.
Nepoti: 15,15-21,15: Nino Taranto.

Club Magenta 11: danze 16 e 21.
Nirvana Dance: 15,30-21 Silvestro.

Pattinaggio Pellerina, tel. 772-125.
Piscina coperta 10-12,30; 14,30-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cenzoni di mezzo secolo» col. Rascel Pampanini Dapporto, Grego, A. M. Ferrero, Fiore.
Astor: «Totò e le donne» Totò, Lea Padovani, A. Ninchi. Pomeriggio 300, Sera 350.
Corso: «L'ora della verità», Michèle Morgan, Walter Chiari, Jean Gabin. regia Delannoy.
Doria: «La giostra umana» Anne Baxter, Jeanne Crain, F. Granger. Pomeriggio 300, Sera 350.
Lux: «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.) Ingresso L. 300.
Maffei: «Dramma sul Tevere», Riv. Unisciam '53, Ferrero 16,15-21,15.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Katharine Hepburn: «Lui e lei». Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Nepoti: 21,15 Comp. Nino Taranto.
Vittoria: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin. Ingr. 300.

Alessandria: «Regina d'Africa», techn. H. Bogart, K. Hepburn.
Alpi: «Un uomo tranquillo» tech. John Wayne, Maureen O'Hara.
Ariston: «Gigolò e Gigolette» Glynis Johns, Nigel Patrick.
Augustus: «Gli occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, Jennifer Jones. 14,30-17,10-19,40-22.
Capitol: «Regina d'Africa» techn. Humphrey Bogart, K. Hepburn.
Faro: «Regina d'Africa», techn., Humphrey Bogart, K. Hepburn.
Ghedaja: «Show Boat» techn. Ava Gardner, K. Grayson, Keel.
Hollywood «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, C. Laydu, Pellegrin.
Ideal: «Il deportato». Rivista Villi-Luisina-Voglia 16,15-21,15.
La Feria: «Show Boat» technic. Ava Gardner, K. Grayson, Keel.
Massimo: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain.
Nazionale: «La carrozza d'oro», techn., Anna Magnani, D. Lamont.
Principe: «Siamo tutti assassini», «Topolino alto Paperino».
Statuto: «La gente mormora», Cary Grant, Jeanne Crain.
Torino: «Arciere continente nero» tech. «Confini del mondo». Ap. 10.

Asti: «Telefonata a 3 mogli» S. Winters, B. Davis, Merrill. Ap. 10.
Mignon «Tenente Giorgio» Girotti.
Olimpia: 3 poveri in automobile.
Po: «Rivolta Apaches» technic.
F. Nuovo: «Le furie». Ap. 10.
Regina: «Totò e i re di Roma». V.
Romano: La città canora. Fiore. Riv. Vangi-Aliberti 16,15, 21,15.
S. Felice: Non t'appartengo più, techn., P. Dorn, C. McLeod. Ap. 10.

Esperia: Leggenda di Genoveffa, Rossano Brazzi, Anne Vernon.
Italiano: «Yvonne la francesina», techn., Joel McCrea, S. Winters.
Miraflori: «Mongolo ribelle».
Vinzaglio: «Canzone pagana» in techn., Esther Williams, H. Keel.

Eliseo «Mondo nelle mie braccia» techn., Gregory Peck, A. Blyth.
Frejus: «Figlia dello sceriffo», techn. Nuova Rivista Nuit Claire.
Nuovo: Ti avrò per sempre, tech.
S. Paolo Miniere di Re Salomone techn., Deborah Kerr, S. Granger.

Cavallo: «Altri tempi» di A. Blasetti, V. De Sica, G. Lollobrigida.
Eridano: «Casa mia» technicolor, Janet Leigh, Tom Drake.
Grappa: «Solo per te Lucia», Orch. Angelini, N. Pizzi, A. Togliani.
Radium: «Divertiamoci stanotte», techn. Rivista Richard-Mirella.
V. Veneto «Tratta delle bianche» E. Rossi Drago, V. Gassmann.

Astra: «La sbornia di Davide».
Bernini: «Papà diventa mamma» A. Fabrizi, Ave Ninchi, V. Riento.
Excelsior: «Il rapporto» R. [illegible]
Manzoni «Colt 45» techn. R. Scott.
Odeon: «Messalina». M. Felix.
Star: «Quebec (rosa di ferro)», tech. Barrymore, C. Calvet. Ap. 15.

Adua: «Jeff sceriffo ribelle». Var.
Aurora: «Guardie e ladri», Totò.
Brescia: «Città piacere», Russell.
Fortino: «3 piccole parole» techn. Compagnia Rivista Nino Re 21,15.
Monviso: «Gli amanti di Ravello».
Nord: «Grande tormenta» techn.
Palermo «Camicie rosse» Magnani.
S. Parro: «Pescatore Luisiana» techn. Mario Lanza, K. Grayson.
Sociale: Mondo nelle mie braccia, techn., Gregory Peck, A. Blyth.

Cabiria: «Cirione» R. Scott, techn.
Colosseo: Robin Hood e i compagni della foresta, techn. R. Todd, Tenebr. Topolino W. Disney a col.
Italia: Rodolfo Valentino, techn. A. Derek, E. Parker, P. Medina.
Lingotto: «Un americano a Parigi» techn. Gene Kelly, L. Caron.
Nizza: Uomini sulla luna, techn.
Piemonte: «Tratta delle bianche» E. Drago, Gassmann, Pampanini.
S. Carlo (Nichel.) «Don Camillo».
Spezia: «Lo sai che i papaveri».

Alba: «Sensualità» E. Rossi Drago.
Apollo «Mondo nelle mie braccia» techn., Gregory Peck, A. Blyth.
Edera: Pescatore Luisiana, techn.
Lucento: «Valle delle aquile». Comp. Riv. Aniello-Endi-Maria.
Lutrario: Leggenda di Genoveffa, Rossano Brazzi, Milly Vitale.

NEL MONDO DEL CINEMA

Sei uomini in un convento

Gli esercizi spirituali del regista G. W. Pabst

La voce del silenzio si intitola il film che G. Wilhelm Pabst — un grande nome della cinematografia internazionale, il regista di «La tragedia della miniera», «Atlantide», «Don Chisciotte» e altre opere memorabili — ha girato in Italia da un copione cui hanno collaborato con lo stesso Pabst, Akos Tolnay, Giorgio Prosperi, Jean Cocteau, Pierre Bost, Bonaventura Tecchi, Giuseppe Berto e altri noti scrittori. Il «soggetto» è di Cesare Zavattini.

In una grande e babelica metropoli moderna, un gruppo di uomini si ritira per tre giorni in un appartato convento di Padri Gesuiti per gli annuali esercizi spirituali. Fra costoro, sei uomini fanno spicco, ciascuno con la propria storia e la propria esperienza.

Un reduce, malato nel corpo e nello spirito, rientrando da una lunga prigionia dov'era stato dato per morto, ha trovato la moglie nuovamente sposata e felice. Il suo problema è tutto nell'angosciosa alternativa se rientrare nella casa legittima famiglia, stroncando così la nuova felicità di essa, o proseguire nella sua esistenza di «morto».

Un partigiano, che durante un'azione di guerriglia, cagionò la morte di tre innocenti: la sua coscienza, già da tempo travagliata da un'oscura crisi, non regge al peso di queste responsabilità, anche se la legge crudele ma accettata della guerra, lo assolve.

Un commerciante, uomo fondamentalmente sano e bonario, legato alla religione millenaria, oltre che dal sentimento, dal proprio mestiere di fabbricante di candele e di fornitore del Vaticano, si ritira nel convento in omaggio a un'antica abitudine, tramandata di padre in figlio; a questa pia usanza, il commerciante accomuna, quasi inconsapevolmente, l'idea utilitaria che la sua presenza fra le autorità ecclesiastiche, giovi alla sua azienda e quindi ai suoi affari.

Uno scrittore che, datosi alla pornografia, è colto da una crisi di coscienza in seguito a un processo contro certi minorenni, colpevoli d'aver recato a truce realtà un fatto tratto da uno dei suoi più famosi racconti. E finalmente un ladruncolo, che è entrato nel convento per caso, al fine di sfuggire all'inseguimento di un poliziotto.

Le reazioni di questi personaggi, al differenziarsi ovviamente fra loro, pur restando nei termini di un comune contenuto umano e religioso. Il reduce sceglie la soluzione umana e non quella dogmatica: scomparirà dalla vita della sua famiglia, felice e ignara di lui, per rientrare nel nulla dond'era uscito. Il partigiano, tornerà soldato, vestendo l'abito della Compagnia di Gesù: il suo intimo bisogno di lottare verrà appagato nella difesa cristiana del bene contro il male. Il ladro, affascinato suo malgrado dal clima arcano del convento, scoprirà in sè il consenso al bene, e offrirà alla Vergine i gioielli da lui rubati, in pegno di una promessa scaturita dalla percezione dei veri valori della vita. Il commerciante, trovandosi in mezzo a tanti casi di inquietudine morale, si sentirà dapprima turbato e poi levato in una superiore sfera etica: [illegible] vivo in lui, commerciante nato, il motivo utilitario, ma egli saprà anche vedere e considerare sotto una luce nuova, più altruistica e umana, i propri casi familiari e le necessità materiali. Soltanto lo scrittore (*irritabile genus*) reagirà con asprezza e violenza, uscendo dal ritiro inviperito contro gli uomini e la società, e correlativamente indulgente verso se stesso e la propria costanza e coerenza nel male.

Di fronte a tanto tumulto di anime, un giovane prete dalla non ferma vocazione, barcolla, è per gettare la tonaca alle ortiche; quando un fatto da nulla, ma ch'egli interpreta come un segno celeste, lo riporta, con fervido trasporto, all'adempimento della sua missione sacerdotale.

Ecco gli interpreti di questo film, la cui vicenda non si può certo tacciare di frivolezza: Aldo Fabrizi (il commerciante), Jean Marais (il partigiano), Frank Villard (lo scrittore), Daniel Gelin (il reduce), Paolo Panelli (il ladro), Fernando Fernan-Gomez (il giovane prete), e Eduardo Ciannelli, Paolo Stoppa, Cosetta Greco, Maria Grazia Francia, Rossana Podestà, Antonio Crast, C. Durante, F. Scandurra e E. Luzi.

* La Warner Bros. ha acquistato i diritti di riduzione cinematografica del romanzo di John Steinbeck «East of Eden», uno dei maggiori successi editoriali americani di questi ultimi anni. Dal tempo di «Via col vento» non c'era vista una così accesa gara di industriali cinematografici intorno a un romanzo. Jack Warner non ha voluto rivelare quanto ha sborsato, ma si ritiene che la somma superi le sei cifre. Sceneggiatore del film sarà lo stesso Steinbeck, mentre la regia sarà affidata a Elia Kazan.

* Il regista Geza Radvanyi sta preparando «Nostra pausa quotidiana», di cui egli stesso ha scritto il soggetto, ispirandosi ad un fatto realmente accaduto. Ecco la storia: durante un bombardamento, quattro lettere restano bloccate in una cassetta postale dalle macerie di una casa distrutta. Dopo dieci anni, rimosse le macerie, le lettere vengono ritrovate e spedite agli interessati; e il film mostra le varie reazioni nel riceverle, dopo tanto tempo. La vicenda è ambientata successivamente in Francia, Germania, Austria ed Italia. Gli attori saranno tutti scelti fra non professionisti.

* Una lettera autografa con la pagella scolastica di Rodolfo Valentino è stata rinvenuta durante alcune ricerche nell'archivio del collegio nazionale per gli orfani dei sanitari italiani di Perugia. Rodolfo Valentino fu infatti convittore del collegio nel 1906-1909, allorchè, in seguito alla morte del padre, che era medico condotto nelle Puglie, si trovò in condizione di dover richiedere tale beneficio. I due documenti, specialmente la lettera, scritta in bella calligrafia da parte di colui che più tardi divenne attore del cinema ammirato da tutto il mondo, costituiscono per il collegio il valore di cimeli.

l. p.

Cosetta Greco e Daniel Gélin, due interpreti del film: «La voce del silenzio», di G. W. Pabst

GUIDA DEI FILM

L'ORA DELLA VERITA' (francese). — Un marito di professione medico, soccorrendo un giovane naufragato dal gran rimedio, scopre che costei è l'amante di sua moglie. Tornato a casa, rintraccia all'infedele l'autore, la sottopone a una serie di processi. La moglie racconta il come, il quando e il perchè del suo fallo, e scocca, per sè e per il marito, l'ora della verità. E per quanto colpevole, appare ben degna di perdono. Jean Gabin, Michèle Morgan e Walter Chiari sono i bravi interpreti del film, che si snoda elegantemente secondo un'ottima sceneggiatura.

LA GIOSTRA UMANA (americano). — Cinque episodi, desunti da altrettanti racconti di O. Henry, e diretti da cinque egregi registi. Una gamma di toni che spaziano dal comico al patetico, dal drammatico all'idillico. Una galleria di tipi (il vagabondo, il gangster, il ragazzo-poeta, l'artista di buon cuore, gli sposini spiantati), inquadrati in divertenti situazioni e impersonati da una falange di eccellenti attori.

LUI E LEI (americano). — Una commedia d'amore tra una campionessa di molti sport (golf, tennis, baseball e «judo») e un maschio, severissimo allenatore. Non manca il solito «terzo», cioè un fidanzato compitissimo e vagamente fotografato, che naturalmente sarà levato di mezzo. Il film è garbato, ma il copione è alquanto debole. Spencer Tracy e Katherine Hepburn vi sfoggiano più abilità che convinzione.

LE ESPERIENZE COL SIERO DI BOGOMOLETZ

L'elisir di giovinezza per i cavalli da corsa

I sorprendenti risultati di un grande veterinario viennese - La benefica influenza del siero sulla elasticità dei muscoli - Successi nel trattamento sull'uomo in un ospedale di Napoli

L'elisir di lunga vita, il farmaco che gli alchimisti cercavano nel medio-evo per dare agli uomini l'eterna giovinezza, e che ancor oggi alcuni scienziati, con più concreta possibilità di mezzi ricercano, molti ritengono sia stato realizzato da Bogomoletz, lo scienziato russo il cui siero viene largamente adoperato dai medici della Repubblica sovietica e sperimentato dovunque, anche da noi.

Le esperienze vengono fatte non soltanto sugli uomini, ma anche sugli animali. In quest'ultimo campo si era in particolar modo specializzato il dott. Fredrik Kubasta — morto in questi giorni a Vienna per un'accidentale fuga di gas — e le sue originali esperienze avevano richiamato su di lui l'attenzione di medici e cinofili, poichè egli affermava di essere riuscito a ridare, col siero di Bogomoletz, la giovinezza ai cani. Uno dei più sorprendenti risultati l'avrebbe ottenuto su di un cane poliziotto alsaziano diventato fiacco e iroso. Dopo sette settimane di cure con il siero dello scienziato russo, l'animale avrebbe ripreso la vista, ed il suo pelo, ormai tendente al grigio, avrebbe ripreso il colore e la lucentezza normali.

In una intervista con un redattore della «Reuter» il veterinario viennese aveva dichiarato che lo stesso trattamento poteva essere applicato anche ai cavalli con gli stessi risultati ottenuti per i cani. Specialmente i puro sangue, i cavalli da corsa che presto cominciano ad invecchiare ne avrebbero tratto grandi vantaggi, poichè il siero opera una benefica influenza sulla elasticità dei muscoli in genere e sul funzionamento del sistema ghiandolare.

Del siero di Bogomoletz continua a parlare anche il grosso del pubblico, mentre i medici cercano di stabilirne l'efficacia non soltanto quale fonte di giovinezza, ma anche quale farmaco curativo nelle diverse malattie. Se il prof. Andrea Marro, che fu un attivo seguace di Voronoff, fosse ancor vivo non avrebbe mancato di tentarne l'applicazione sugli uomini di età, e se fosse ancor vivo il prof. Perroncito avrebbe a sua volta sperimentato l'effetto sugli animali. Anche a Torino sarebbe allora certamente sorto un centro per il siero Bogomoletz.

Sappiamo invece che molte esperienze vengono fatte a Napoli nell'Ospedale «G. Morello». Ne parla fra l'altro Il Progresso Medico vol. VII n. 18. Il siero — come si sa — è ottenuto da cavalli mediante il trattamento con cellule connettive di uomo sano (midollo osseo e milza). Questo siero, si afferma, agisce stimolando le funzioni difensive del connettivo, in vari processi patologici: neoplasie, ulceri gastro duodenali, gastriti, enteriti, coliti, ipertensione arteriosa, disturbi del climaterio, artrite e senilità. Il farmaco determina nel connettivo reazioni che danno origine a sostanze attivatrici [illegible] probabilmente la sostanza interposta fra sangue e cellula (barriera emato-parenchimatosa).

Fra i malati sottoposti a Napoli alle cure col siero si ha di una vecchia ultrasettantenne, affetta da asma bronchiale, ribelle ad ogni farmaco, che durante il trattamento ebbe un palese miglioramento che però non fu risolutivo mentre in altri soggetti, fin dalla terza iniezione si notò la scomparsa della tosse e delle crisi. Anche in un unico caso di sclerodermia, resistente a precedenti cure il siero dimostrò un notevole benefico risultato, che si mantenne ancora un mese dopo la cura. Nelle coliti croniche e in altri stati morbosi; orticaria, eczemi cronici, astenia, ecc. il siero, pur arrecando un miglioramento nelle condizioni generali, non ha dato risultati risolutivi. Gli sperimentatori giungevano però a prospettare l'opportunità di associare in certi casi l'impiego del siero alla Bogomoletz con altri mezzi terapeutici, e tali ricerche sono in atto.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Un matrimonio di Hollywood

Tre atti e quattro quadri di Gabriella Poggi

Milano, sabato sera.

Una giovane e bionda e fortunata scrittrice, Gabriella Poggi (dicono che abbia appena compiuto vent'anni), ha fatto rappresentare ieri sera al Teatro Excelsior una sua commedia: «Un matrimonio di Hollywood», tre atti e quattro quadri, ottenendo un vivo successo. Fortunata due volte: per i vent'anni e per avere avuto un'interprete come Elsa Merlini, quale protagonista della sua vicenda.

La storia è semplice: Melissa Stuart, una grande e famosa diva del cinema americano, per riconquistare il marito — divo anche lui, ma assai più giovane e più bello di lei, anche se di lei meno bravo e meno celebre — che l'ha piantata per andare a vivere con una tedeschina in Italia, per la quale ha perso la testa, decide di ritornare al cinematografo, che invece aveva deliberato di abbandonare appunto per poter vivere la sua vita accanto all'uomo del cuore.

E vuole riessere la protagonista di un affascinantissimo capo d'opera, parte che aveva in un primo tempo rifiutato e che, secondo lei, certamente compirà il miracolo di ridarle l'uomo senza il quale non può più vivere.

Per conseguire questo scopo deve però convincere colei che è stata incaricata di sostituirla nell'invidiabile parte a rinunciarvi. E per questo cederà alla collega in celluloide tutto il suo denaro, una villa nel Canadà, la propria casa di Hollywood, e si umilierà davanti a costei come non si era mai umiliata davanti a nessuno.

Riesce, infatti, a indurre il marito ad andare alla prima proiezione del suo film, riesce anche a farsi telefonare da lui, a fargli dire che vorrebbe parlarle da solo a sola, riesce infine a fargli chiedere perdono per tutto il male che le ha recato.

Melissa è felice. Felice come non lo era stata mai.

Ma ecco che suo marito le telefona da un aeroporto, da dove stava per partire: la donna con la quale era fuggito e per la quale l'aveva tradita ha dato alla luce proprio in quel giorno un bambino. Suo. Deve pure andare a vederlo...

E Melissa gli dirà che è giusto che vada. Gliela dirà col cuore in pezzi e piangendo tutte le lacrime della sua illusione con il cornetto del telefono stretto al seno.

Nonostante la patina teatrale fumettistica, la trama ed i concetti — ma soprattutto il dialogo — deliberatamente lineari e per nulla affetto impegnativi, il lavoro ha una sua forza [illegible]: merito grande della brava interprete.

Del successo si è detto. Per la cronaca aggiungeremo anche, che col Garrani, la brava Alegiani, la signora Lavagna, si sono degnamente distinti anche gli altri, e meritatamente divise le quindici chiamate totalizzate alla fine.

ellecì

Un accordo per il traforo del Colle San Bernardino

Alassio, sabato sera.

Tra le provincie di Savona, Imperia e Cuneo è stato concluso un accordo per la esecuzione di una opera stradale che comporta il traforo del colle di S. Bernardino di Garessio.

L'opera abbrevierebbe di una decina di chilometri l'attuale percorso (Albenga-Garessio-San Bernardino-Albenga). Il vantaggio maggiore sarebbe costituito dal fatto che il traforo, lungo circa due chilometri, taglierebbe a quota 580-600 sul livello del mare e sboccherebbe a Garessio evitando le interruzioni del traffico stradale a causa del maltempo che imperversa nel periodo invernale su tutti i valichi alpino-appenninici. L'opera costerà circa un miliardo e sono in corso le pratiche per assicurare il finanziamento.

Il cadavere di una suicida nell'abbeveratoio per le bestie

Verbania, sabato sera.

In una grossa vasca, adibita ad abbeveratoio per le bestie, è stato trovato il cadavere della contadina Maria Zoppetti, fu Giacomo, di 60 anni, residente in località Sant'Antonio di Baceno. Attraverso le prime indagini, si è potuto accertare che la Zoppetti si è suicidata.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 10 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche.

Ore 16: Piccolo sul mondo - 16,05: Canzoni [illegible], trasmissione per gli infermi - 17,15: «Il barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini (atto secondo) - 18: Conversazione - 18,15: Orchestra melodica diretta da Bruno Nicelli - 18,45: Il [illegible] degli studi; Lotto - 19: Complesso Hawaiani - 19,15: [illegible] - 19,45: Economia italiana d'oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La posta dei motivi.

Ore 21,05: «L'onda», radiodramma di Dante Raiteri, compagnia di prosa di Roma, regia di Anton Giulio Majano. Il lavoro prende avvio da una leggenda in cui si narra di amore, gelosia e morte: il mare muggisce e lascia a volte intravedere una città scomparsa.

Ore 22: Mosaici musicali: Domenico Carignani. Orchestra diretta da Tito Petralia - 22,30: «Dietro la lavagna», [illegible] giornalistico di Antonello Marescalchi - 23: Canzoni - 23,15: Giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. I. 11, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 13,30: Giornale - 13,45: «L'allegra compagnia del quattro», nuove avventure del quartetto Cetra - 14: Un anno al giorno; [illegible] - 14,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari.

Ore 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 15,45: I personaggi dell'arte [illegible] - 16: Valzer celebri (orchestra diretta da Cesare Gallino) - 16,30: Un libro per voi - 16,45: [illegible] - 17: Radar, settimanale per i ragazzi - 17,30: Ballate con noi (nell'intervallo alle ore 18: Giornale) - 18,30: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler (Terza sinfonia di Beethoven) - 19,30: [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: La posta dei motivi.

Ore 20,35: «Facciamo la rivista» - 21,30: «Club», attualità cinematografiche di Lello Bersani - 21,45: Note biografiche di Benedetto Croce, raccolte da Raffaele Franchini dopo una serie di colloqui con il filosofo - 22: Anni difficili: 1789, anno zero della Rivoluzione francese, di R. Mandas, regia di Alberto Casella - 23: Ripartiamo - 23,15: Emilio Ramuzzi e il suo complesso - 23,45: Ombre sul palcoscenico - 24: Armando Migliari e la sua orchestra - 0,30-1: Complesso [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. I.) - Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Giornale radio del Terzo - 20,15: Franz Schubert: Quartetto in sol maggiore op. 161 n. 15 - 21: Il Novecento letterario italiano, a cura di Attilio Bonelli: «Dalla Voce alla Ronda: Emilio Cecchi» - 21,30: Concerto sinfonico dell'orchestra di Roma diretta da Fernando Previtali. Musiche di Bela Bartok: 1. Divertimento per archi; 2. Terzo concerto per pianoforte e orchestra (solista Pietro Scarpini); 3. Musica per archi, percussione e celesta. Nell'intervallo (22,20 circa): Rassegna musicale, a cura di Federico Ghisi.

ROMA II (m. [illegible]) — Dalle ore 0,05 alle ore 6,00: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da W. Goehr.

MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20,30: Concerto [illegible] da Peter de Frel...

TELEVISIONE — Ore 17: [illegible] e cortometraggio - 21: Telegiornale - 21,15: Cortometraggio e film.

DOMENICA 11 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,15: Buongiorno - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 8,30: Organista Rosalinda Rasa - 8,45: Notiziario del mondo cattolico - 9: Musica sinfonica - 9,30: Vangelo - 9,45: Vita nei campi, trasmissione per l'agricoltura - 10,15: Trasmissione per le Forze armate - 11: Messa solenne dalla Basilica di S. Chiara in Assisi per la cerimonia di apertura del VII centenario della morte della Santa - 12,15: Musica brillante - 12,45: Parla il programmista - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: «Abbiamo trasmesso» (parte prima) - 10,15: Mattinata in casa, trasmissione per le lavoratrici - 10,45: Parla il programmista - 11: «Abbiamo trasmesso» (parte seconda) - 11,15-12: Il caffè dello sport - 13: Angelini e altri strumenti.

Attende venti mesi per sposare un pari grado

Bonn, sabato sera.

(s. a.) Dopo venti mesi di attesa un capitano dell'esercito americano in Germania è finalmente riuscito a condurre all'altare la sua fidanzata che si era sinora rifiutata di sposarlo perchè... non era di pari grado. La ragazza era infatti tenente nel Corpo ausiliario femminile americano e sosteneva che, sposando un superiore, si sarebbe sempre sentita, anche fuori dal servizio, in condizioni d'inferiorità. Soltanto al principio di questa settimana, essendo stata promossa a capitano, ha consentito alla cerimonia nuziale che si è svolta stamane nella chiesa di Würzburg.

L'assassinio di Jaurès

Il castigo

VI. — Raoul Villain, che il 31 luglio 1914 aveva assassinato Jaurès, viene assolto dalla Corte d'Assise della Senna nel marzo 1919.

Dieci anni dopo la tragica morte dell'oratore Jaurès, le sue spoglie vennero solennemente traslate al Panthéon, la domenica 23 novembre 1924. La bara, che era stata vegliata tutta la notte dagli operai alla Camera dei deputati, venne collocata su di uno scudo gigante velato d'argento, ornato da una sciarpa tricolore e portato da settanta minatori di Carmaux. Dietro si formò un interminabile corteo che si snodò, con in testa il presidente del Consiglio Edoardo Herriot, tra il risuonare delle [illegible] e si diresse al Panthéon, ove, alla presenza del presidente della Repubblica Doumergue, il corpo di Jaurès venne inumato fra quelli di Berthelot e Zola, mentre cinquecento coristi intonavano il «Canto d'apoteosi» di Gustave Charpentier. La sfilata della folla davanti al sarcofago durò fino alle sei di sera.

Che era avvenuto intanto dell'assassino Raoul Villain? Dopo l'uscita dalla prigione egli aveva preso il nome di Renato Alba, che era stato quello di un suo bisnonno ed aveva lavorato in diverse case commerciali. Ma appena veniva scoperta la sua vera identità, il personale delle ditte manifestava tanto apertamente il suo disprezzo per l'assassino di Jaurès, che la direzione, per evitare qualche incidente, era costretta a privarsi dei servizi del Villain. Nel 1930, arrestato per traffico di moneta, Villain rifece conoscenza colla prigione della Santé.

Passano gli anni e non si sente più parlare di Villain. Egli, infatti, è andato a stabilirsi a San Vicente, uno dei villaggi d'Ibiza, la più piccola e la più poetica delle isole Baleari. Villain, taciturno, arcigno, sgarbato, vive solo, all'inizio della borgata, in una bicocca, alla quale s'addossa una tettoia, sotto cui, con una pialla o una forbice in mano, egli compie lavori di ebanisteria e di intarsio: cofanetti, scatole da sigari, cornici, navi in miniatura, minuziosamente lavorati che vende poi ai turisti. Quando uno straniero chiede: «Chi è quell'uomo un po' bizzarro?», la gente del luogo risponde: «Non l'avete riconosciuto? E' Villain, l'assassino del povero Jaurès! Qui nessuno gli rivolge la parola!». Un giorno del 1936 scoppia la guerra civile in Spagna e una notte le sirene d'allarme suonano gettando il panico anche nel piccolo villaggio di San Vicente. Uomini e donne hanno appena il tempo di fuggirsene per la campagna che il bombardamento incomincia. Le case crollano e l'alba rischiara un San Vicente a metà distrutto. I giorni seguenti altri allarmi, altri bombardamenti. E un mattino qualcuno nota: «Guardate, la capanna dello stregone! E' la sola casa che resti in piedi!». Quella che è stata denominata la capanna del mago non è altro che la bicocca di Villain, dove egli rimane anche durante i bombardamenti. Alcuni vecchi mostrano i pugni: «E' la casa del diavolo!». «Sì, sì, quest'uomo è proprio il diavolo» — gridano gli indigeni. — «E' lui che ha attirato su San Vicente la maledizione del cielo», dice qualcuno. «A morte, a morte!», concludono altri. Un gruppo s'incammina verso la bicocca, nuova gente si aggiunge, gente che sbraita, che gesticola, come invasata. Improvvisamente, come preso da furore collettivo, il gruppo sfonda la porta e si precipita nell'interno, urlando.

La notte che segue, San Vicente subisce un nuovo bombardamento. Questa volta la «capanna del diavolo» viene colpita. Fra le sue rovine si scorge il corpo di Raoul Villain, steso sul dorso, le braccia in croce, la testa schiacciata. E' stato linciato alla vigilia? E' stato ucciso nella notte dalle bombe? Nessuno potrà mai dirlo con [illegible].

FINE

DA MARTEDI':

I MICROBI CHE UCCIDONO

Una gara di inseguimento senza pronostici

Milan e Juventus a caccia dell'Inter

I granata confermeranno a Firenze la loro ripresa?

Ritorno ad una formazione tradizionale, con Parola N. 5

In Juventus-Lazio mezzodestro K. Hansen

Allo Stadio comunale di Torino intenso lavoro stamane. Non c'era nemmeno un giocatore, poichè la Juventus aveva convocato i suoi atleti in sede, per la consueta chiacchierata del sabato mattina. In compenso parecchi addetti alla manutenzione erano seriamente impegnati ad aggiustare il campo. L'ing. De Bernardi dirigeva la manovra del «Fostista» (bisogna chiamarlo così) di un rullo motorizzato di sua invenzione. Comandava a distanza quale marcia doveva essere ingranata e quale zona maggiormente pestata. De Bernardi è stato nazionale, in un lontano Italia-Belgio, in qualità di ala. Per questo motivo si è dedicato alla «costruzione» dei terreni calcistici, curando sempre i fondi soffici e piani. Nessuno più di un'estrema sa quanto sia doloroso cadere in piena velocità sulle rughe di un rettangolo di gioco. Da De Bernardi a Procat e Caprile una mesta comprensione...

Due "ex-maglie azzurre"

Il campo dei bianconeri, per domani, sarà dunque buono, compatibilmente con il gelo notturno, la neve dei giorni scorsi, ed i segni lasciati dalle partite di allenamento.

Mentre si provvedeva alla toeletta del rettangolo di gara, un altro ex-azzurro passeggiava nervosamente ai bordi di esso: Valerio Arri, campione italiano di maratona, secondo arrivato alle Olimpiadi di Anversa nel 1920 e pure secondo, dietro all'inglese Mills, nella maratona di Londra dello stesso anno.

Ha sessantadue anni. Era venuto in bicicletta da Pinerolo a Torino, per parlare con un'alta personalità sportiva. Fa il decoratore e non chiede «sovvenzioni» dal CONI; desidera un qualsiasi lavoro. Sarà accontentato? Da un colloquio in programma nel tardo pomeriggio Arri si promette molto.

Triste situazione per gli assi degli sport poveri: guadagnano pochissimo quando sono in attività; in compenso «dopo» si trovano con coppe e medaglie [illegible] pochi soldi. Tutto lì il loro capitale.

«Sapesse come è doloroso — ci raccontava l'ex-olimpionico — sentirsi dire dal figlio a cui si sono insegnati i primi passi e si vorrebbe più tardi guidare nello stile di corsa: lascia perdere; hai avuto delle belle soddisfazioni, papà, ma ora che te ne resta? Guarda: me ne vado a fare un giretto in bicicletta. Magari diventassi un professionista del pedale! E dire che nel 1920 l'allora Principe di Galles, a Londra mi aveva complimentato per la mia gara. Maledizione: i ricordi non servono a togliere l'appetito e nemmeno a comperare un cappotto da inverno».

Chiusa la parentesi malinconica, Juventus-Lazio e Fiorentina-Torino sono l'argomento degli sportivi torinesi. I granata, secondo il ben noto sistema Carver, hanno svolto un ultimo leggero allenamento in mattinata.

Serone ala sinistra

Alle 13,15 sono partiti per Firenze. Contro i viola e attesa la conferma delle buone prove di Como e del recente incontro col Milan. Verrà confermata la formazione della Befana (con Romano in porta, Rimbaldo mediano destro, Giuliano centromediano). E' annunziata una sola variante poichè Balbiano, non in buona forma causa gli impegni militari, verrà sostituito da Serone, quale ala sinistra. Viaggiano quali riserve Puccioni e Cortelezzi.

La Juventus, a quanto si annuncia, ritorna ad una formazione tradizionale con Parola mediano, Piccinini laterale sinistro e Karl Hansen interno destro. In compenso i bianconeri sperano che sia in contrasto con la tradizione il risultato, dato che la Lazio è un avversario specializzato nelle sorprese allo Stadio.

I motivi che hanno portato i juventini allo schieramento del campionato vinto nella scorsa stagione (con le sole varianti di Cavalli in porta al posto di Viola) sono da ricercarsi principalmente nella indisposizione di Vivolo, che è ancora disturbato da dolori allo stomaco, e nella indisponibilità di Corradi, al quale è stata ingessata la caviglia infortunata.

La Lazio effettuerà forse nel pomeriggio un allenamento sul campo del Torino, mentre in mattinata ha visitato la Lancia, e particolarmente la sede del gruppo sportivo, dove l'azzurro del tennis Sada ha fatto gli onori di casa agli ospiti celesti.

Le due formazioni per la partita di domani sono:

Juventus: Cavalli; Bertucelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest.

Lazio: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Sentimenti V, Fuin; Puccinelli, Bredesen, Antoniotti, Larsen, Caprile.

Mentre i bianconeri hanno una gara difficile in programma, l'Inter a Milano non sarà molto meglio dovendo affrontare in casa la Samp (vendetta contro Foni ex-allenatore dei blu-cerchiati in vista?) oppure recarsi a Bologna.

p. b.

Cestiste d'Italia e Belgio stasera di fronte a Bruxelles

Bruxelles, sabato sera.

La nazionale italiana femminile di pallacanestro affronta stasera al «Palais du Midi» la rappresentativa belga. Le cestiste azzurre vantano nei confronti del Belgio, un bilancio pienamente attivo: tre vittorie contro nessuna sconfitta.

I favori del pronostico vanno quindi ancora una volta alle nostre rappresentanti.

La formazione delle azzurre sarà la seguente: Tommasini, F. Ronchetti, L. Ronchetti, Pasquali, Pagani, Orlobelli, Franchini, Donda, Cobelli, Cipriani, Bradamante, Baltz.

Il portiere Moro e l'attaccante Lorenzi, allegri rivali negli allenamenti azzurri e [illegible] avversari in campionato. Domani in Inter-Samp, saranno i giocatori più attesi alla prova

Segretario generale del CONI

Zauli a Torino

Si tratterà la costruzione del nuovo Velodromo e della Sala-scherma?

Allarme. Zauli è a Torino! Che è venuto a fare, da Roma, il segretario del Comitato olimpico nazionale e presidente dell'atletica leggera? Una inchiesta? Un misterioso, segretissimo colloquio? Un piano? Ridda di supposizioni e di telefonate.

Rintraccio il dottor Zauli, reperibilissimo e assiso col cavalier Leone al ristorante. E' disposto sempre all'intervista.

Dice: — Voglio essere domani al congresso genovese dell'atletismo ligure. Forse ci sarà burrascbetta. A Torino mi trovo di passaggio. Partendo mi son detto: poichè vado nel Nord, l'occasione è buona per rivedere la bella Torino nel suo autentico aspetto, avvolta nella nebbia e forse sotto la «fioca». E l'occasione è buonissima per dire Bravi, veramente bravi a Diana e agli altri dirigenti dell'atletismo piemontese, affinchè trasmettano l'elogio del Coni ai loro podisti, saltatori, lanciatori.

Quattro passi dal ristorante a via Bogino 9, ov'è la sede della Fidal. La rotonda loquela del Cavour dello sport italiano imbriglia le perentorie domande del cronista. L'intervistato dipana da solo il filo dell'intervista, smussa gli angoli, inquadra i problemi particolari nelle direttive generali del Coni.

— La sala per la scherma? Certo: Torino deve riavere il suo impianto distrutto dalla guerra. Ma ogni sport non può pretendere una casa solo per sè, vietata ai cultori delle altre discipline. Ho in programma, a proposito della scherma, un colloquio per domani. Il progetto di rinnovare, ampliare, incrementare il Motovelodromo? Non sono troppo al corrente...

— Ci penserà domani il comm. Bertolino che la sta braccando per parlarle del «suo» Motovelodromo...

— Ben venga anche Bertolino — conclude serafficamente Zauli. — Non son qui per alcun motivo specifico, e naturalmente sono lieto di ritrovarmi con tutti gli amici sportivi.

Egli è stato ieri alla Juventus e al Torino, in visita di cortesia. [illegible] e rivedrò Ping; De Bernardi, dell'impresa che cura la manutenzione del Campo comunale. Ha fatto con Leone un largo giro dell'orizzonte sportivo torinese. Oggi andrà in sopraluogo «privato» allo Stadio, ove si dovrebbe modificare il bordo esterno della pista atletica.

Eccoci arrivati in via Bogino 9. Sosta di Zauli sulla soglia. Guarda alla zona che fronteggia il palazzo; e chiede, vuol sapere: qui c'era il tal edificio, là l'ufficio tale, eccetera. Zauli «tocca» la vecchia Torino. E' un appassionato della Torino cavouriana.

Di lì a poco il Presidente della Fidal pronuncia appunto il suo elogio dell'atletismo piemontese, adesso con sostanzioso eloquio, nella saletta che ospitò l'ufficio di Cavour ministro dell'agricoltura.

... Oggi la Nazionale italiana, la maschile e la femminile, non possono assolutamente fare a meno di [illegible]... E' stato un lento, metodico progredire dal 1938 in avanti... Un lavoro alla piemontese, senza impennate, mattone su mattone...

Gli occhietti di Diana, campione dell'impassibilità, [illegible] brano luccicare un istante.

L'allocuzione dura tre minuti di cronometro. Un'ultima domanda: «Ci sono novità in cantiere, oltre che l'incontro Italia-Argentina del prossimo novembre a Buenos Aires?».

— L'atletismo italiano prosegue il suo cammino, secondo le direttive d'allargare la base con lo sport nelle scuole; diffondendo sempre il dilettantismo; ma facendo nello stesso tempo tutto il possibile per chi ha veramente bisogno...

Ridipana il filo dell'aggueritа logica romana; saluta, e qui finisce l'intervista.

Zauli, Leone, Diana s'avviano al caffè Florio, altro luogo caro a Cavour, per un parco brindisi alle glorie dell'atletica piemontese. Pur stanchino del lungo viaggio, il Presidente [illegible] sempre i notturni conversari dello sport.

— ... A proposito — sento che dice mentre s'allontanano dopo che li ho salutati — domani verrà Barassi a Torino...

Dino Zannoni

Su piste difficili i piloti del Rallye

ALGERI, sabato sera.

Sono giunte ieri a Tamanrasset le prime macchine del 2° Rallye automobilistico Mediterraneo - Città del Capo che hanno scelto la pista dell'Hoggar. In questa zona mancano assolutamente le strade vere e proprie. Gli equipaggi, che non risultano penalizzati, sosteranno domani a Tamanrasset, che è l'ultima «Tele», l'ultima borgata, prima del deserto assoluto. Le prossime tappe della pista dell'Hoggar, la Tamanrasset-Inguezzam e la Inguezzam-Agades, vengono ritenute le più difficili.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Bobet, il forte corridore francese, si è accordato con la «Bottecchia» anche per la prossima stagione ciclistica. Gareggerà nella Milano-Sanremo e nel Giro di Lombardia, in altre competizioni da stabilire e nel Giro d'Italia, se «Louison» parteciperà al Giro con bicicletta italiana

Burrini e i discesisti a Wengen tentano il bis della Marchelli

Nostro servizio particolare

Grindelwald, sabato sera.

Miglior preludio non poteva avere la prima uscita degli sciatori azzurri in terra straniera. Maria Grazia Marchelli ha vinto ieri nettamente a Grindelwald la gara di discesa, prova d'apertura del 14° Concorso internazionale femminile dello S.D.S. E a completare il trionfo italiano la Giuliana Minuzzo Chenal si è piazzata al secondo posto della stessa prova, a poco più di un secondo dalla compagna.

Bisognava vederle ieri mattina le due azzurre, ai piedi della discesa del First-Bort, appena terminata la gara. Quando appresero del loro successo, parvero trasfigurarsi dalla gioia e si abbracciarono felici davanti alle macchine dei fotografi e dei cinematografisti, che le bersagliavano coi loro obiettivi. Era presente anche il presidente della Federazione italiana degli sport invernali, rag. Piero Oneglio, che si congratulò vivamente con le due valorose discesiste e col loro allenatore, l'ex-campione Roberto Lacedelli.

L'affermazione delle azzurre acquista un grande rilievo per il fatto che nella gara di ieri sui 800 metri di dislivello del First-Bot erano presenti, si può dire, tutte le migliori esponenti attuali del discesismo femminile europeo.

Il successo suona di buon augurio per le altre prove del Concorso di Grindelwald, non solo, ma anche per le altre competizioni dell'annata, in primo luogo la «Settimana» del Sestriere. Per la Maria Grazia Marchelli — una figliolona che compie quest'anno i 21 anni e che, nativa di Genova, abitualmente risiede a Cortina di Ampezzo con la madre Ada, una sciatrice che fu anche azzurra, e con la sorella Carla, che azzurra forse lo sarà presto — la vittoria di ieri è venuta a tempo, dopo le deludenti prove da essa fornite alle Olimpiadi di Oslo, prove che l'avevano assai depressa. Non meno brillante dev'essere considerata la prestazione della Minuzzo, medaglia di bronzo della discesa a Oslo, pure essa quasi ventunenne e «fattasi» discesista nella conca di Cervinia, alla scuola di Leo Gasperl e Rolando Zanni.

Meno fortunate sono state a Grindelwald le fondiste azzurre ma occorre precisare subito che le italiane non potevano nutrire molte speranze, opposte com'erano alle fortissime specialiste scandinave.

Oggi a Grindelwald seconda giornata di gare: al mattino «slalom» speciale, al pomeriggio staffetta 3X5 chilometri. A loro volta i discesisti azzurri entrano in lizza, pure oggi, a Wengen, nel G. P. del Lauberhorn; è in programma la discesa con traguardo d'arrivo a Inner (1100 metri di dislivello). Correranno, tra gli altri, Burrini e altri quattro italiani che hanno rinunciato a partecipare allo «slalom» gigante per potersi appunto concentrare sull'odierno cimento.

La prova di ieri è stata specialmente caratterizzata da un serrato duello fra i concorrenti elvetici, austriaci e francesi, conclusosi con la vittoria dello svizzero Bernard Perren.

Luigi Fascetti

Giuliana Minuzzo vince la combinata

GRINDELWALD, sabato sera.

Gli organizzatori del concorso sciistico femminile di Grindelwald annunciano ufficiosamente che Giuliana Minuzzo, classificatasi ieri seconda nella discesa, ha vinto la «combinata».

L'odierna prova di slalom ha registrato il successo dell'austriaca Mahringer che sembra, però, debba essere penalizzata.

Bocciodromo coperto

In una riunione tenuta ieri sera nella sede dell'U.F.I.B. in Galleria Subalpina, è stata decisa la costituzione di una società per il finanziamento di un bocciodromo coperto da costruirsi in Torino, su terreno che l'U.F.I.B. stessa spera di ottenere dal Municipio, in località abbastanza centrale (Parco Michelotti, Lungo Po, ecc.).

La spesa prevista è di oltre 30 milioni. Saranno sistemati 22 campi di gioco, di cui 4 coperti, circondati da tribune per 5-6 mila persone e muniti di relativi impianti; i rimanenti campi saranno naturalmente all'aperto. Il terreno di gara permetterà competizioni internazionali, anche durante l'obbligatoria stasi invernale.

Tra le attrezzature si avrà la costruzione di un fabbricato per un ristorante-bar della capacità di quattrocento persone, sala di riunione, alloggio dei gerenti.

Per i rivali del Genoa difficili ostacoli in vista

Sedicesima giornata del campionato di serie B, penultima del girone di andata: viaggiano questa volta i due «undici» di testa e sono trasferte pericolose. Il Cagliari va a Lucca, su quel campo dove solo un Genoa in «edizione di lusso» riuscì a guadagnare i due punti. Da allora, però, molto tempo è passato: i rossoneri toscani hanno superato l'iniziale periodo di assestamento, ed ora si apprestano a risalire di slancio le perdute posizioni di classifica.

Il Cagliari va in Toscana senza il suo portiere Gualtieri, seriamente infortunatosi domenica, e pare che Aliasio si trovi nei guai per cercargli un degno sostituto. L'assenza del n. 1 dei sardi è parzialmente compensata dalla obbligata defezione delle file lucchesi di Bonifazi, squalificato dalla Lega per una giornata, nella riunione di mercoledì. Pari essendo le assenze, rimane sempre alla squadra di casa il vantaggio del campo e del pubblico amico, fattori quali che nel campionato dei cadetti di quest'anno sembra contino assai.

Ad esempio il Legnano, che è in testa alla classifica, sia pure alla pari con il Cagliari, non è mai riuscito a vincere in trasferta, così che il suo punteggio in media inglese è assai scarso (— 5). Per questa ragione il viaggio nel Veneto per la gara di Vicenza si inizia con particolari timori.

Approfitterà il Genoa del vantaggio di giocare in casa per raggiungere, o meglio ancora per superare, le due antagoniste? La situazione sembra creata apposta perchè i rossoblu riescano a riguadagnare la cima della classifica affermandosi contro il Siracusa.

Il punto conquistato contro il Fanfulla è il primo preso in trasferta dopo la «crisi di dicembre». Se i guai genoani traevano alimento anche da fattori psicologici, come sono in [illegible] a credere, bisognerebbe ammettere che le disavventure per Ellena dovrebbero finire.

Intanto i liguri hanno presentato a Lodi un nuovo centravanti, che ha voluto festeggiare l'esordio realizzando un magnifico goal. Firotto è un giovane ventenne, studente in ragioneria, e calciatore: veneto, di San Donà di Piave, pescato da un dirigente genovese dal fiuto intelligente e portato in Liguria senza eccessive pretese. Se il promettente Firotto riuscirà a continuare sulla via intrapresa sette giorni fa contro il Fanfulla, risolverà un grave problema per l'undici ligure.

I cestisti della Ginnastica domani contro il «Tosi»

Per il campionato cestistico di serie B, la squadra della Ginnastica Torino incontrerà domani, alle 10, sul proprio campo di via Magenta 11, il «Tosi» di Legnano. Non dovrebbe essere una partita troppo difficile per gli atleti torinesi che quest'anno sono apparsi tra i migliori del torneo. Il «Tosi» è 4° in classifica dietro la Ginnastica, con un distacco di tre punti. E' vero che i torinesi hanno perso una settimana fa ad opera del Cus Milano, ma la squadra avversaria era formata da atleti che non sfigurerebbero per nulla nella massima divisione (tre di essi anzi hanno già giocato in nazionale).

Anche le squadre minori della Ginnastica Torino giocheranno domani in casa. Quella dei «giovani» incontrerà alle 15 la Riv per il torneo degli «juniores»; la «B» affronterà il Pavia per il campionato di serie C alle 16,30.

Partito stamane l'aereo di Ascari, Farina e Villoresi

Roma, sabato sera.

Sono partiti stamane dall'aeroporto di Ciampino, diretti a Buenos Aires, i piloti della Ferrari e della Maserati, che prenderanno parte il 18 gennaio e il 1° febbraio a due corse automobilistiche argentine.

* L'A.S. Spartanova, che partecipa ai campionati di calcio giovanili e al torneo di II divisione, ha inaugurato ieri sera la nuova sede. Erano presenti Gino Rossetti (allenatore del Torino-ragazzi), Trentin, Patrucco e Righetti.

* Nel girone A del campionato di pallacanestro serie C si disputeranno domani le seguenti partite: Casale-Fulgor Sra (pal. Leardi, ore 16); Ginn. Torino-C.U.S. Pavia (pal. Ginnastica, ore 16,30); Onda Pavia-Lib. Vercelli (c. Per[illegible], ore 11); Riv Torino-Lib. Biella (c.s. Dogali, ore 15,30).

Bollettino della neve

Acceglio cm. 120; Ala di Stura 65; [illegible] Champoluc 110; Bagni di Vinadio 120; Balme 140; Bardonecchia 140; Baraselo 140; Breuil-Cervinia 125; Casteldelfino 150; Capanna Gimont 160; Cesana 25; Cerione di Peio 130; Chiomonte (Piano del Frais) 150; Claviere 180; [illegible] 75; Colle Bercia 160; Colomion 180; Cortina d'Ampezzo 70; Courmayeur (Colle Checrouit) 170; Crissolo 120; Demonte 70; Entracque 100; Falzria 140; Frabosa Soprana 90; Gressoney La Trinité 180; Gressoney Saint Jean (Weissmatten) 145; La Ciotessa 120; Lago Mucrone 100; La Thuile (Les Suches) 180; Limone Piemonte 120; Monte Camino 100; Monti della Luna 180; Mottarone 100; Oropa 50; Pian del Sole 100; Pila (Aosta) 130; Plan Maison 280; Plateau Rosa 210; Pocol 90; Ponte Chianale 100; Pragelato 100; Sale Langhe 70; Sallce d'Ulzio 100; San Giacomo di Roburent 70; Sestriere 180; Sportinia 100; Triplex 180; Valtournanche 165.

L'Azienda autonoma di soggiorno di Claviere comunica che il Passo del Monginevro è aperto anche ai pullman. Tutti i Passi invernali sono d'altronde aperti.

Assi del ciclocross a Solbiate e Torino

Le competizioni ciclocampestri si susseguono a ritmo incessante. Domani, a Torino, saranno di scena i dilettanti, gli allievi ed i veterani dell'U.V.I., U.I.S.P. e C.S.I., impegnati nella disputa del 3° G. P. Sportivi Lingotto, indetto dall'omonimo sodalizio di via Genova 212. La gara, che vide negli scorsi anni il facile predominio di Sergio Toigo, si snoderà sul seguente circuito di km. 4 da ripetere 5 volte per complessivi km. 20: via Genova, via Sommariva, via Frabosa, via Carmagnola, scarpata acquedotto, via Millefonti, via Ventimiglia, via Cortemiglia, cascina Rissone, Radiale, Praciosa, via delle Fontane, ex-gioco bocce S. Lingotto, via Fontanini, scarpata lavanderia, via Genova.

Gli organizzatori hanno posto in palio una dotazione di premi in denaro ammontante a L. 30.000. Siducisi che la gara possa conseguire i medesimi brillanti risultati già riportati nelle precedenti edizioni, e che possa allineare al via non solo elementi regionali per quanto siano contemporaneamente in programma gare a Solbiate Olona (Varese), Savona e Campiano (Ravenna). Aperto a tutte le categorie (e quindi anche agli indipendenti) il 3° G. P. internazionale di Solbiate costituirà il terreno principale di lotta tra i più quotati assi della specialità (Toigo, Malabrocca, Fortini, Trabucchi, Benvenuti ecc.) e lo svizzero Fantini e[illegible]

Una quasi-nazionale inglese contro gli azzurri a Torino

Una partita di hockey su ghiaccio d'eccezionale importanza avrà luogo sabato fra la nazionale italiana e la Wembley Lions, prima classificata in serie A fra le squadre inglesi.

Si tratta, com'è noto, della migliore formazione dell'Inghilterra, la quale primeggia non soltanto per la tecnica superiore del giuoco, ma anche per la condotta spettacolare delle azioni. La compongono elementi severamente selezionati, forti d'un addestramento di squadra d'altissima classe, di bravura tale che in un recente incontro a Londra la Wembley ha piegato con una clamorosa vittoria la squadra pure fortissima, di Svizzera, che si esibì ai primi di dicembre al Palazzo del Ghiaccio del Valentino.

I biglietti sono in vendita da lunedì nel salone della «Stampa».

Domani i funerali di Piero Albertini

VERBANIA, sabato sera.

I funerali del compianto Piero Albertini tragicamente scomparso, avranno luogo domani alle ore 14 a Baveno. Saranno rappresentate la Federazione italiana giuoco calcio e l'Associazione italiana arbitri.

Calcio-programma

Partite della serie A
(Inizio ore 14,30)

- Atalanta (11) - Udinese (14)
- Bologna (16) - Milan (22)
- Fiorentina (13) - Torino (12)
- Inter (26) - Sampdoria (11)
- Juventus (21) - Lazio (18)
- Napoli (15) - Spal (13)
- Pro Patria (12) - Como (8)
- Roma (20) - Novara (10)
- Triestina (15) - Palermo (10)

Incontri di serie B

- Catania (16) - Padova (11)
- Genoa (18) - Siracusa (16)
- Lucchese (14) - Cagliari (19)
- Messina (12) - Monza (16)
- Modena (17) - Marzotto (16)
- Salernitana (12) - Fanfulla (10)
- Treviso (15) - Brescia (13)
- Verona (11) - Piombino (12)
- Vicenza (10) - Legnano (19)

Campionato di serie C

- Alessandria (22) - Mantova (15)
- Livorno (16) - Pavia (14)
- Molfetta (12) - Maglie (14)
- Parma (17) - Vigevano (11)
- Piacenza (16) - Lecce (13)
- Sambenedettese (14) - Anconitana (17)
- Sanremese (13) - Reggiana (12)
- Stabia (10) - Empoli (16)
- Venezia (15) - Pisa (16)

Nella quarta serie

GIRONE A: Seregno (18) - Borgosesia (13); Gallaratese (16) - Cossatese (6); Meda (13) - Verbania (18); Parabiago (7) - Magenta (20); Pro Lissone (18) - Aosta (20); Omegna (22) - Marzano (15); Biellese (17) - Varese (21); Villassanta (12) - Saronno (15).

GIRONE B: Casale (17) - Vigor Abbiategrasso (17); Massese (12) - Bolzano (14); Fossanese (15) - Spezia (6); Rapallo (15) - Vogherese (12); Sestri Levante (11) - Novese (12); Savona (11) - Cuneo (14); Fivizzano (16) - Carrarese (10); Valenzana (11) - Pro Vercelli (13).

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - Num. 9
Via Roma - Gall. da La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
SABATO - DOMENICA
10-11 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

• Carlotta • e Massimiliano

Nella biblioteca vaticana

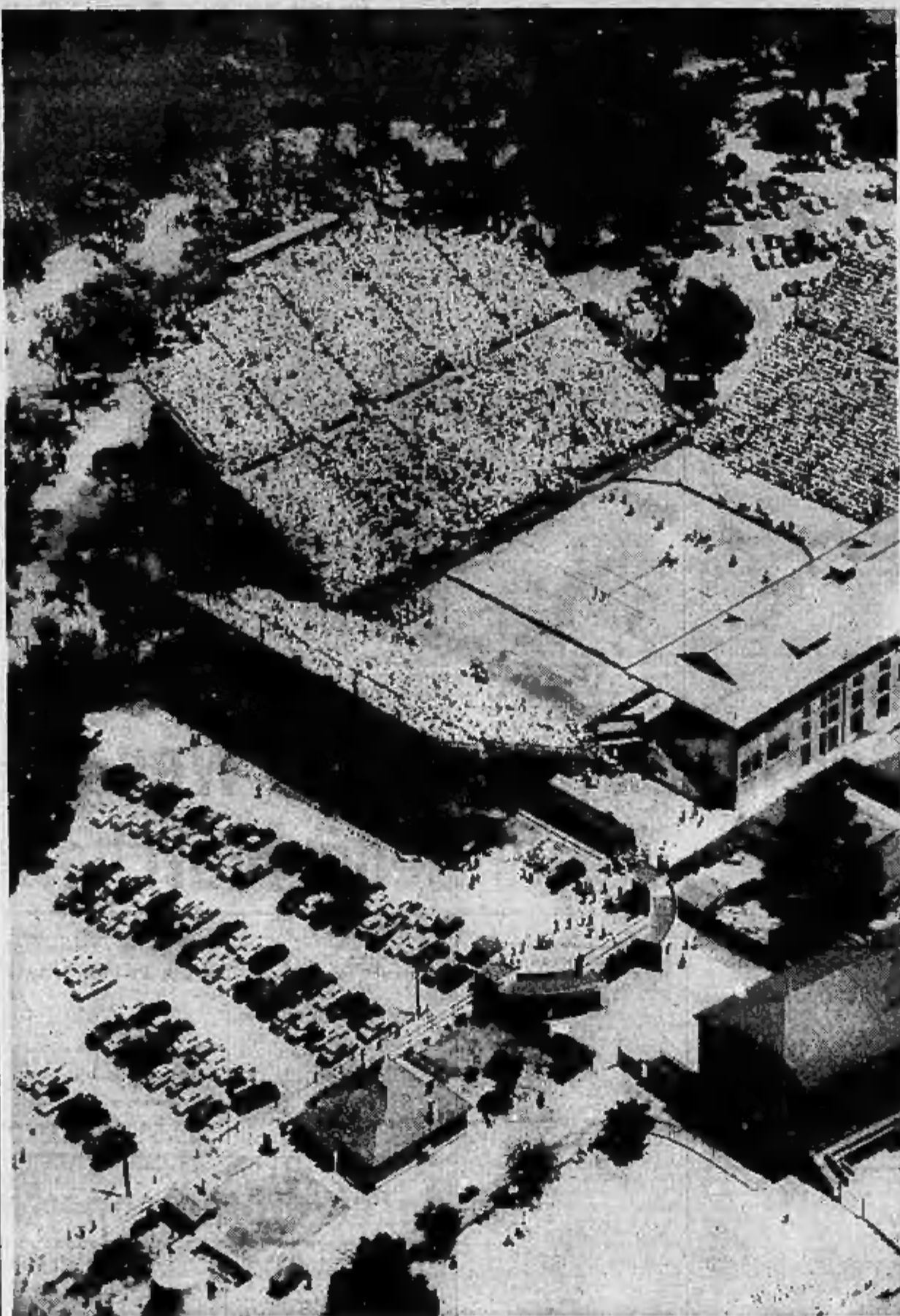
XXIV. — Sconvolta per l'insuccesso dei suoi passi presso Napoleone III e il Papa Pio IX a favore del suo caro sposo Massimiliano, imperatore del Messico, il cui trono vacilla, l'imperatrice Carlotta, a Roma nel 1866, chiede al Santo Padre di far imprigionare tutto il suo seguito che, dice ella, vuole avvelenarla e beve la tazza di cioccolato preparato per il Sommo Pontefice.

Bevuto il cioccolato, Carlotta si calma un po'. Il Papa, che deve cominciare le sue udienze, tenta dolcemente di far tornare l'imperatrice al suo albergo. «No, Santo Padre, io non lascerò il Vaticano per nessun motivo! — dichiara fermamente Carlotta. — Degli assassini mi aspettano alla porta!». Il Papa, con un gesto di rassegnazione, fa chiamare il capo della sua guardia, il colonnello Bossi e lo incarica di vegliare sulla sicurezza dell'imperatrice che andrà — dice egli — a passeggiare a suo piacimento nelle sale e nei giardini del Vaticano. «Allora — dice Carlotta — che sguaini la spada!». Accompagnata dal colonnello Bossi, che ha sfoderato la spada, e seguita, da lontano, dalla marchesa del Barrio, l'imperatrice si reca a visitare la biblioteca vaticana.

Dalla biblioteca, Carlotta passa nelle logge di Raffaello; ella attraversa la sala reale, la sala ducale, la sala Clementina, la cappella Sistina: eccola nei giardini. Scorgendo un getto d'acqua, vi accorre e beve nelle palme delle sue mani. Va innanzi e indietro per i viali, ridendo, piangendo, chiamando teneramente Massimiliano. Quando qualcuno appare, ella si nasconde dietro un albero. Il colonnello Bossi fatica a seguirla nel suo andirivieni rabbioso e precipitoso. Si avvicina mezzogiorno. Carlotta non esprime alcun desiderio di rientrare. Il cardinale Antonelli, segretario di Stato, viene ad invitarla per il pranzo. «Volentieri — dice Carlotta, — ma mangerò nel vostro piatto!». Durante il pasto, ella prenderà un po' di tutto dal piatto del cardinale.

Riposatasi un po', dopo il pranzo, Carlotta riprende a girovagare attraverso il Vaticano, senza manifestare la minima intenzione di far ritorno al suo albergo. Viene la notte. Personalmente il Papa si reca a trovare la demente: «Signora — le dice — ora bisogna che Vostra Maestà torni al suo albergo. Non temete di nulla: farò sorvegliare i vostri appartamenti da un plotone di gendarmi e mettere sentinelle davanti all'albergo». Carlotta geme: «No! No! Santo Padre! Per l'amore del cielo, Vostra Santità non mi scacci dal Vaticano. Soltanto qui mi sento al sicuro. Non mi abbandoni ai miei nemici! Essi mi aspettano alla porta del palazzo. E il mio albergo è pieno di agenti di Napoleone III!». Carlotta si prosterna, piange, supplica, poi dichiara: «Dormirò a terra nel corridoio!».

Il Papa, vinto, fa chiamare monsignor Pacca: «Fate approntare un letto per Sua Maestà in una sala della biblioteca». Monsignor Pacca risponde: «Impossibile, Santo Padre». «Perchè?». «Perchè finora nessuna donna ha mai dormito in Vaticano!». «Ebbene, sarà la prima volta!», ribatte Pio IX. Poco dopo, attorno a un letto approntato nella biblioteca, vengono disposti mobili sontuosi e tappeti. In un angolo, viene sistemato un divano per la signora del Barrio. L'imperatrice si addormenta subito, stremata dalla fatica e dalle emozioni.

Segue: La pentola bollente

Incontro di tennis

L'aspetto del campo di tennis alla periferia della città di Adelaide sul quale si è svolta la finalissima fra Australia e Stati Uniti per la Coppa Davis di tennis. Per l'occasione si sono dovute costruire tre tribune provvisorie la maggiore delle quali misurava 77 metri d'altezza. In esse sono stati sistemati quindicimila spettatori che avevano prenotato i posti due mesi prima dell'incontro, il quale è terminato con la vittoria dell'Australia per 4 a 1.

Identici come tre gocce d'acqua

La signora Ray Brown, di 24 anni, ha dato alla luce a Newport, nel Tennessee, tre gemelli perfettamente identici l'uno all'altro. Medici americani hanno dichiarato che nei parti trigemellari solo in un caso su 35.300 i neonati sono uguali.

Lotta tra un bianco e un negro

Il negro Ben E. Johnson e l'attore Paul Muller in una drammatica scena del film «Il peccato di Anna» di Camillo Mastrocinque. Il film, di cui è protagonista Anna Vita, reca sullo schermo il dibattuto problema dei rapporti sociali tra bianchi e negri. Ben E. Johnson, protagonista maschile, è odontoiatra, laureatosi a Cambridge. Anna Vita è famosa come la «regina dei fumetti».

Gambe: 100 milioni

Julia Queen ha voluto assicurare le sue gambe contro eventuali infortuni durante il viaggio che farà attraverso gli Stati Uniti per girare un film. L'attrice ha firmato la polizza con i «Lloyd's» di Londra per la rispettabile cifra di 100 milioni di lire. (Publif.)

Nuovo estintore americano di eccezionale potenza

Il Laboratorio per le ricerche aeronautiche e navali di Washington ha sperimentato recentemente un nuovo potente estintore. Montato su un autocarro, esso copre completamente in pochi secondi, con una speciale schiuma, un grosso aereo in fiamme. (Publifoto)